

ABBONAMENTI: ITALIA - Colonie - ANNO L. 52,- SEMESTRE L. 27,- TRIMESTRE L. 14,- ESTERO - ANNO L. 140,- SEMESTRE L. 70,- TRIMESTRE L. 35,-

Martedì 21 Marzo 1933 - Anno XI

PREZZI DELLE INSERZIONI per ann. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 Cronaca L. 6 Finanziaria L. 5 Mortuarii L. 3.

Gli storici incontri romani di Mussolini e Mac Donald

Ampio esame della situazione generale - Un progetto di intesa fra le quattro Potenze occidentali - L'omaggio dei Ministri britannici al Sommo Pontefice

Fiducioso commiato

L'incontro di Roma si chiude in una atmosfera che lascia intatte tutte le speranze e rafforza la fiducia. Pretendere una scadenza di quarantott'ore, una chiarificazione risolutiva dei problemi implicano imponenti intricati interni...

L'incontro di Roma è stato il segno probante che quelle parole erano anche volontà e diventano fatti, come volontà e fatti erano e sono nella persona del Capo del Governo italiano.

Uomini responsabili e che si adagiarono senza un brivido e una repulsa all'ipotesi di un'Europa irconciliata, di una nuova corsa agli armamenti, e perciò di una guerra non scongiurata e non impossibile, sarebbero in quel momento stesso i più indegni a rappresentare l'umanità e a dirigerne le sorti.

Sta presto per avvenire l'auspicatissimo accordo? Il convegno di Roma, proprio mentre sembrava cristallizzarsi nelle nebbie il crepuscolo della sfiducia, è un segno che rinnova tutte le speranze. Vuol dire che qualcosa scatta dal fondo dell'umanità e che vi sono delle risorse che non si estinguono ai margini supremi della vita.

La luce dello spirito veglia sul mondo. O dall'altezza della Suprema Autorità ispirata o dalle scaturigini anche insospetite della coscienza dell'uomo, egli accumula il retaggio della sua tradizione e della sua storia, essa è pur sempre l'astro che gravita sul nostro cammino e fa fidente lo sguardo fisso verso il futuro.

Il comunicato ufficiale

Il Capo del Governo si è intrattenuto sabato a Palazzo Venezia dalle 18 alle 19,30 e ieri all'Ambasciata Britannica dalle 14,30 alle 16 col Primo Ministro Britannico sig. Mac Donald e col segretario di Stato per gli affari esteri Sir John Simon.

Dopo un ampio ed esauriente scambio di idee sulla situazione generale è stato esaminato in tale colloquio un progetto di intesa sulle maggiori questioni politiche preparate dal Capo del Governo italiano per promuovere la collaborazione delle quattro Potenze occidentali nell'intento di assicurare nello spirito del fatto Kellog e delle dichiarazioni di un ricorso alla forza un lungo periodo di pace all'Europa e al mondo.

Il soggiorno degli ospiti

Ieri mattina alle 8 il Primo Ministro inglese e Mac Donald è uscito solo dalla sede dell'Ambasciata Britannica e si è recato sul Campidoglio soffermandosi ad ammirare la piazza e il panorama del Foro Romano e del Palatino che si scorge dalle terrazze sottostanti.

Alla Mostra della Rivoluzione

Più tardi Mac Donald insieme alla figlia Miss Isabella, ha percorso la via dell'Impero e dopo avere sostato davanti al Colosseo ha fatto una visita lunga ed attenta ai monumenti del Foro e al Palazzo dei Cesari, interessandosi vivamente alla illustrazione fattagli da S. E. Papieni che lo accompagnava, delle grandi vestigia della Roma repubblicana ed imperiale.

Nella mattina si è recato poi a visitare la Mostra della Rivoluzione fascista. Il Primo Ministro inglese Mac Donald che era accompagnato dalla figlia Isabella e dall'Ambasciatore d'Inghilterra, è stato ricevuto dal Segretario del Partito on. Starace, dal Sottosegretario alla Presidenza on. Rossoni e dagli on. Marinelli ed Alfieri. Durante il giro delle sale il Premier inglese si è vivamente interessato dei documenti e dei cimeli esposti, soprattutto di quelli riguardanti il periodo che va dalla fondazione del Partito alle giornate della Marcia su Roma soffermandosi lungamente nella sala documentaria del Duca di cui ha voluto esaminare particolarmente le testimonianze relative alla personalità di Mussolini. Nel sacro dei martiri l'illustre visitatore e il suo seguito hanno sostato qualche minuto.

tori presenti, numerosissima, moltissimi sono stati ricevuti dal Maestro di Camera di S. S. Mons. Caccia Dominioni e da due Canonici Segreti.

Fatte le presentazioni, Mac Donald è salito per la Scala Papale agli appartamenti superiori, avendo alla sua sinistra Mons. Caccia Dominioni e seguito da Sir John Simon.

Alle 12,30 il Re ha ricevuto in udienza al palazzo del Quirinale il Primo Ministro inglese Ramsay Mac Donald e il Ministro degli Esteri della Gran Bretagna, Sir John Simon.

Al Quirinale

Alle 12,30 ha avuto luogo al Quirinale una colazione in onore dei Ministri britannici Mac Donald e Sir John Simon. Alla destra di S. M. il Re sedevano il Primo Ministro inglese Mac Donald, S. E. Rossoni Segretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, il sig. Murray consigliere dell'Ambasciata inglese, il nobile Alberto Solero del Borgo, grande sceriffo di S. M. il Re, il gen. conte Gloria aiutante di campo generale di S. M. il Re, il maggiore marchese Roero aiutante di campo di S. M.

Alla sinistra del Sovrano S. E. Mussolini, S. E. Suvich Segretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri, il sig. Seymour segretario del Ministero degli Esteri inglese, il conte Guertler gran cacciatore di S. M. il Re, il conte Suardi maestro delle cerimonie di servizio.

Le condoglianze del S. Padre

CITTA' DEL VATICANO, 20. Il Santo Padre ha dato incarico al Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Borgonconi Duca, di presentare le sue condoglianze a S. M. il Re d'Italia e al Governo per la morte di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Non è la retorica neologica, ma il sereno, obiettivo giudizio della storia, già anticipato nella coscienza dei contemporanei, che colloca Luigi Amedeo di Savoia accanto alle più luminose e gloriose figure italiane del nostro secolo.

Non è la retorica neologica, ma il sereno, obiettivo giudizio della storia, già anticipato nella coscienza dei contemporanei, che colloca Luigi Amedeo di Savoia accanto alle più luminose e gloriose figure italiane del nostro secolo.

Non è la retorica neologica, ma il sereno, obiettivo giudizio della storia, già anticipato nella coscienza dei contemporanei, che colloca Luigi Amedeo di Savoia accanto alle più luminose e gloriose figure italiane del nostro secolo.

Non è la retorica neologica, ma il sereno, obiettivo giudizio della storia, già anticipato nella coscienza dei contemporanei, che colloca Luigi Amedeo di Savoia accanto alle più luminose e gloriose figure italiane del nostro secolo.

Non è la retorica neologica, ma il sereno, obiettivo giudizio della storia, già anticipato nella coscienza dei contemporanei, che colloca Luigi Amedeo di Savoia accanto alle più luminose e gloriose figure italiane del nostro secolo.

La visita di Mac Donald e di Sir John Simon a S. S. Pio XI

Nel pomeriggio di ieri il Primo Ministro Mac Donald si è recato a fare visita al S. Padre Pio XI. Mac Donald era accompagnato da Sir Simon, dall'incaricato di Affari d'Inghilterra presso la Santa Sede, Sir Patrick.

Simon, accompagnato a sua volta da due Canonici Segreti.

Il corteo era aperto da quattro sedieri, diretti dal decano di Sala cap. Fontana.

Dopo una breve sosta al primo piano, il corteo è salito alla Sala Clementina ove un picchetto della guardia svizzera ha reso gli onori ai due Ministri.

UN LUTTO DELLA DINASTIA E DEL POPOLO ITALIANO

La morte in Somalia del Duca degli Abruzzi

MOGADISCIO, 20 pom. L'altro ieri, alle 1,55, nel villaggio «Duca degli Abruzzi», è morto S. A. R. Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi.

Nella lontana terra d'Africa, dove accanto agli sforzi dei Missionari, il Duca degli Abruzzi aveva portato il suo indomito ardore di pioniere della civiltà italiana, il grande Principe Sabauda è morto.

La sua improvvisa scomparsa, che ha note particolari di tristezza, reca a tutti gli italiani, fervidi, devoti ammiratori dell'eroico figlio di un Re sfortunato, un'ondata di cordialissimo rinchiodamento. E' un lutto per la Patria.

Le condoglianze del S. Padre

CITTA' DEL VATICANO, 20. Il Santo Padre ha dato incarico al Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Borgonconi Duca, di presentare le sue condoglianze a S. M. il Re d'Italia e al Governo per la morte di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Una vita di ardimento

Non è la retorica neologica, ma il sereno, obiettivo giudizio della storia, già anticipato nella coscienza dei contemporanei, che colloca Luigi Amedeo di Savoia accanto alle più luminose e gloriose figure italiane del nostro secolo.

Non è la retorica neologica, ma il sereno, obiettivo giudizio della storia, già anticipato nella coscienza dei contemporanei, che colloca Luigi Amedeo di Savoia accanto alle più luminose e gloriose figure italiane del nostro secolo.

Non è la retorica neologica, ma il sereno, obiettivo giudizio della storia, già anticipato nella coscienza dei contemporanei, che colloca Luigi Amedeo di Savoia accanto alle più luminose e gloriose figure italiane del nostro secolo.

Non è la retorica neologica, ma il sereno, obiettivo giudizio della storia, già anticipato nella coscienza dei contemporanei, che colloca Luigi Amedeo di Savoia accanto alle più luminose e gloriose figure italiane del nostro secolo.

Non è la retorica neologica, ma il sereno, obiettivo giudizio della storia, già anticipato nella coscienza dei contemporanei, che colloca Luigi Amedeo di Savoia accanto alle più luminose e gloriose figure italiane del nostro secolo.

Non è la retorica neologica, ma il sereno, obiettivo giudizio della storia, già anticipato nella coscienza dei contemporanei, che colloca Luigi Amedeo di Savoia accanto alle più luminose e gloriose figure italiane del nostro secolo.

Non è la retorica neologica, ma il sereno, obiettivo giudizio della storia, già anticipato nella coscienza dei contemporanei, che colloca Luigi Amedeo di Savoia accanto alle più luminose e gloriose figure italiane del nostro secolo.

Le condoglianze del Capo del Governo

ROMA, 20 pom. Al telegramma con cui S. A. R. il Conte di Torino annunciava la morte del Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

Il lutto di corte

ROMA, 20 pom. In seguito alla morte di S. A. R. il Duca degli Abruzzi S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni 20.

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».



il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita nel cuore del popolo italiano. - Mussolini».

il Duca degli Abruzzi, S. E. il Capo del Governo ha così risposto: «Conte di Torino, Milano. - La notizia della morte del Duca degli Abruzzi è appresa da me con profondo dolore. La Nazione manifesterà il suo cordoglio e onorerà la memoria del grande esploratore, del navigatore intrepido, del pioniere tenace del Principe che ebbe in grado sommo tutte le virtù erite della Casa. Il fatto che, già ammaliato egli sia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda e coerente unità del suo spirito, che fu sempre verso la grandezza e il prestigio della Patria. La memoria del Duca degli Abruzzi rimarrà perennemente scolpita

Dalla Città del Vaticano

Il Ministro degli Esteri ungherese ricevuto dal Santo Padre

CITTA' DEL VATICANO, 20. Sabato sera il Santo Padre ha ricevuto in udienza il ministro ungherese degli Esteri De Kanya...

Mons. Cicognani delegato apostolico a Washington

Mons. Amleto Giovanni Cicognani è stato nominato delegato apostolico a Washington, e gli è stato conferito il titolo arcivescovile di Laodicea di Frigia.

Mons. Cicognani è nato a Brisighella, diocesi di Faenza e conta circa 50 anni. Educato nei costumi austeri e nella profonda fede religiosa...

Nello stesso anno, ventisettesimo nel diritto canonico e civile, fu ammesso fra i procuratori del Tribunale della Sacra Romana Rota...

Alla fine del 1922, essendo stato Mons. Rosa nominato Arcivescovo di Perugia, gli successe nell'ufficio di sostituto della Congregazione concistoriale.

In quest'ultima importante Congregazione, Mons. Cicognani portò tutta la sua profonda conoscenza nelle cose orientali...

Come pure, ordinata da Pio XI, la modificazione del diritto canonico orientale, ne è stato uno dei principali autori ed attivissimi collaboratori di S. E. il Cardinale Gasparri.

Quando fu nominato vescovo della Congregazione per la Chiesa orientale, venne pure a far parte della pontificia commissione pro Russi.

Fin dal 1928 era consultore dell'ufficio ecclesiastico della Congregazione del Concilio.

In tutti questi uffici Mons. Cicognani non trascurò mai di esercitare con zelo il ministero sacerdotale.

La sua nomina a Delegato apostolico di Washington, sarà appresa con grande soddisfazione, nella sua opera alla Congregazione Orientale.

Udienze Pontificie. Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza: S. E. il Card. Ehrle, bibliotecario ed archivistica di S. Romana Chiesa...

Altre imposizioni del Sacro Pallio. Sabato mattina, nella Cappella del suo appartamento nel palazzo della Cancelleria, S. E. il Cardinale Laurenti, come primo decano, ha conferito il Sacro Pallio agli Arcivescovi...

S. E. il Cardinale Laurenti dopo aver ascoltato la Messa celebrata dal suo segretario Rev. Antonio Baracca ha proceduto all'imposizione del Pallio assistito dall'illustre di oia mon. Janarick, dal Prefetto delle Cerimonie mons. Respighi e dal cerimoniere mons. Grano.

Compiacimento per la nomina del nuovo Prefetto di propaganda. Viva e generale soddisfazione ha prodotto nel mondo missionario la nomina del Card. Fumasoni Biondi a Prefetto di Propaganda.

Il Comitato corporativo centrale convocato per il 18 aprile. Il Capo del Governo ha disposto che il 18 aprile, sotto la sua presidenza, si riunisca il Comitato Corporativo Centrale per esaminare e discutere il seguente ordine del giorno:

1.0) Pareri circa l'ingrandimento sindacale di alcune categorie intermedie. 2.0) Pareri circa gli statuti della Federazione delle Cooperative di lavoro agricolo...

Le organizzazioni sanitarie dell'Agro Pontino. Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. prof. Marchiavaia ed il Senatore Cremonesi con i quali si è intrattenuto sulle organizzazioni sanitarie nell'Agro Pontino.

Mons. Guido Anichini Assistente Ecclesiastico degli Universitari Cattolici. Il Santo Padre ha chiamato Mons. Guido Anichini, canonico di S. Pietro, a ricoprire l'ufficio di Assistente Ecclesiastico Centrale delle Associazioni Universitarie Cattoliche maschili.

Il nome di Mons. Anichini non è nuovo all'episcopato dell'Azione Cattolica per la quale, negli anni passati diede gran parte della sua attività con particolare riferimento all'azione sociale.

Pranzo in onore di S. E. Kanja offerto dal Ministro ungherese presso la Santa Sede. Alle ore 20.30 S. E. Giorgio De Barza, Ministro di Ungheria presso la Santa Sede, ha offerto un pranzo in onore del Ministro degli Esteri d'Ungheria S. E. De Kanja.

Il corso della malattia del card. Bourne. Il bollettino medico dice che il Cardinale Bourne soffre di edema polmonare, dopo una notte tranquilla il Cardinale ha ripreso un po' di forza.

CRONACA SPORTIVA. I risultati di domenica 19. Ecco i risultati delle partite del campionato di calcio della Divisione Nazionale.

Divisione Nazionale. Serie A. Palermo b. Torino 1 a 0. Firenze: Triestina batte Fiorentina 1-0.

BOLOGNA: Bologna e Genova 0-0. ROMA: Lazio-Ambrusiana Inter 0-0. TORINO: Juventus b. Pro-Verelli 4-2.

MILANO: Milan b. Pro-Patria 5-0. ALESSANDRIA: Alessandria b. Bari 1-0. CASALE: Casale batte Napoli 1-0.

Serie B. BERGAMO: Brescia b. Atalanta 2-1. CAGLIARI: Cagliari b. Comense 2-0. LEGNANO: Legnano e Grion 0-0.

VERONA: Verona b. Serenissima 2-0. SAMPIERDARENA: Sampierdarenaese b. Vigevanese 3-0. CREMONA: Cremonese e Livorno 0-0.

SPERIA: Spesia e Messina 0-0. La classifica. Juventus punti 35; Bologna 30; Ambrusiana 29; Torino 27; Napoli 26; Roma 22; Milan 25; Genova 23; Fiorentina 22; Padova 21; Triestina 21; Lazio 19; Pro-Verelli 19; Palermo 18; Alessandria 17; Pro-Patria 13; Casale 13; Bari 12.

Serie B. Livorno punti 31; Brescia 31; Modena 28; Spesia 28; Novara 24; Vigevanese 24; Verona 23; Comense 21; Comense 20; Sampierdarena 18; Legnano 17; Atalanta 16; Serenissima 16; Fiorense 15; Cagliari 14; Grion 11.

Battendo Bernasconi ai punti Al Brown rimane il campione dei pesi gallo. MILANO, 20. Al Palazzo dello sport, affollato di molte migliaia di persone, si è disputato ieri per la prima volta in Italia un campionato del mondo di pugilato.

Il campione del mondo di pugilato, quello del peso gallo, tra il negro americano Al Brown e Bernasconi Domenico. Al Brown, detentore del titolo dal 1928, è riuscito a mantenerlo ancora.

Dopo un combattimento che durò per tutto il primo round, Al Brown ha prevalso con una netta vittoria. Bernasconi è stato sconfitto per KO al primo round.

Le organizzazioni sanitarie dell'Agro Pontino. Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. prof. Marchiavaia ed il Senatore Cremonesi con i quali si è intrattenuto sulle organizzazioni sanitarie nell'Agro Pontino.

Il nome di Mons. Anichini non è nuovo all'episcopato dell'Azione Cattolica per la quale, negli anni passati diede gran parte della sua attività con particolare riferimento all'azione sociale.

Pranzo in onore di S. E. Kanja offerto dal Ministro ungherese presso la Santa Sede. Alle ore 20.30 S. E. Giorgio De Barza, Ministro di Ungheria presso la Santa Sede, ha offerto un pranzo in onore del Ministro degli Esteri d'Ungheria S. E. De Kanja.

Il corso della malattia del card. Bourne. Il bollettino medico dice che il Cardinale Bourne soffre di edema polmonare, dopo una notte tranquilla il Cardinale ha ripreso un po' di forza.

CRONACA SPORTIVA. I risultati di domenica 19. Ecco i risultati delle partite del campionato di calcio della Divisione Nazionale.

Divisione Nazionale. Serie A. Palermo b. Torino 1 a 0. Firenze: Triestina batte Fiorentina 1-0.

BOLOGNA: Bologna e Genova 0-0. ROMA: Lazio-Ambrusiana Inter 0-0. TORINO: Juventus b. Pro-Verelli 4-2.

MILANO: Milan b. Pro-Patria 5-0. ALESSANDRIA: Alessandria b. Bari 1-0. CASALE: Casale batte Napoli 1-0.

Serie B. BERGAMO: Brescia b. Atalanta 2-1. CAGLIARI: Cagliari b. Comense 2-0. LEGNANO: Legnano e Grion 0-0.

VERONA: Verona b. Serenissima 2-0. SAMPIERDARENA: Sampierdarenaese b. Vigevanese 3-0. CREMONA: Cremonese e Livorno 0-0.

SPERIA: Spesia e Messina 0-0. La classifica. Juventus punti 35; Bologna 30; Ambrusiana 29; Torino 27; Napoli 26; Roma 22; Milan 25; Genova 23; Fiorentina 22; Padova 21; Triestina 21; Lazio 19; Pro-Verelli 19; Palermo 18; Alessandria 17; Pro-Patria 13; Casale 13; Bari 12.

Serie B. Livorno punti 31; Brescia 31; Modena 28; Spesia 28; Novara 24; Vigevanese 24; Verona 23; Comense 21; Comense 20; Sampierdarena 18; Legnano 17; Atalanta 16; Serenissima 16; Fiorense 15; Cagliari 14; Grion 11.

Battendo Bernasconi ai punti Al Brown rimane il campione dei pesi gallo. MILANO, 20. Al Palazzo dello sport, affollato di molte migliaia di persone, si è disputato ieri per la prima volta in Italia un campionato del mondo di pugilato.

Il campione del mondo di pugilato, quello del peso gallo, tra il negro americano Al Brown e Bernasconi Domenico. Al Brown, detentore del titolo dal 1928, è riuscito a mantenerlo ancora.

Dopo un combattimento che durò per tutto il primo round, Al Brown ha prevalso con una netta vittoria. Bernasconi è stato sconfitto per KO al primo round.

Le organizzazioni sanitarie dell'Agro Pontino. Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. prof. Marchiavaia ed il Senatore Cremonesi con i quali si è intrattenuto sulle organizzazioni sanitarie nell'Agro Pontino.

Il nome di Mons. Anichini non è nuovo all'episcopato dell'Azione Cattolica per la quale, negli anni passati diede gran parte della sua attività con particolare riferimento all'azione sociale.

Pranzo in onore di S. E. Kanja offerto dal Ministro ungherese presso la Santa Sede. Alle ore 20.30 S. E. Giorgio De Barza, Ministro di Ungheria presso la Santa Sede, ha offerto un pranzo in onore del Ministro degli Esteri d'Ungheria S. E. De Kanja.

Il corso della malattia del card. Bourne. Il bollettino medico dice che il Cardinale Bourne soffre di edema polmonare, dopo una notte tranquilla il Cardinale ha ripreso un po' di forza.

CORRIERE COMMERCIALE. Mercati granari. Reggio Emilia, 19. - Frumento tenero mercantile fino da L. 108 a 110 - id. mercantile nuovo da 106 a 108 - id. granoturco nostrano da 59 a 61 - id. faionese 54 - avena nazionale da 68 a 70 - basco da 91 a 93 al qle. orzo da 53 a 55.

Riso viadone da 190 a 198 - riso maratelli da 195 a 190 - id. Camolinello da 105 a 110 - id. ostigliano da 105 a 110.

Mercato calmo e sostenuto per il frumento e per i granati. Attivo per le avene e gli orzi da semina. Calmi e facilitati i risi.

Montevale, 17. - Frumento da L. 106 a 112 - granoturco da 50 a 55 - segale da 75 a 85 - avena da 50 a 55 al quintale.

Venezia, 17. - Prezzi effettivi da servire per la determinazione delle medie annuali e poliennali; Grano geniale 1 a qualità da 105 a 115 al quintale, 90,85 all'ettolitro; granoturco 1 a qualità da 50 a 51 al qle, 36,97 all'ettolitro.

Venezia, 17. - Frumento fino da lire 102 a 105 - id. buono mercantile da 100 a 102 - id. mercantile da 96 a 99 - id. basco da 91 a 93 al qle.

Grani e granati mercato fiacco, riso mercato stazionario.

Mercati vinicoli. Castagnole Monferrato. - Mercato vinicolo calmo; i negozianti ritirano il vino comperato; un po' di ricerca per i vini migliori, ma i produttori sono restii alla vendita di questi, tendono in piccola quantità e preferendo vendere tutta la produzione in un'unica soluzione.

Montecassino. - In seguito al bel tempo il commercio del vino ha ripreso ed i prezzi della giornata all'ingrosso, sul posto, sono i seguenti: barbaresco da L. 190 a 200; Barbera da lire 130 a 135; Dolcetto da L. 120 a 130 al litro.

Montecassino. - In questa zona il commercio del vino è calmo. I prezzi che si praticano per piccole partite sono: L. 32-36 per vini di gradi 9-12-10 e L. 40 a 60 per gradi 10-11.

Casale Monferrato. - Commercio vinicolo piuttosto fiacco. I prezzi sono alti per i tempi stazionari cioè: L. 32-36 per vini di gradi 9-12-10 e L. 40 a 60 per gradi 10-11.

Montecassino. - In questa zona il commercio del vino è calmo. I prezzi che si praticano per piccole partite sono: L. 32-36 per vini di gradi 9-12-10 e L. 40 a 60 per gradi 10-11.

Casale Monferrato. - Commercio vinicolo piuttosto fiacco. I prezzi sono alti per i tempi stazionari cioè: L. 32-36 per vini di gradi 9-12-10 e L. 40 a 60 per gradi 10-11.

Montecassino. - In questa zona il commercio del vino è calmo. I prezzi che si praticano per piccole partite sono: L. 32-36 per vini di gradi 9-12-10 e L. 40 a 60 per gradi 10-11.

Casale Monferrato. - Commercio vinicolo piuttosto fiacco. I prezzi sono alti per i tempi stazionari cioè: L. 32-36 per vini di gradi 9-12-10 e L. 40 a 60 per gradi 10-11.

Montecassino. - In questa zona il commercio del vino è calmo. I prezzi che si praticano per piccole partite sono: L. 32-36 per vini di gradi 9-12-10 e L. 40 a 60 per gradi 10-11.

Casale Monferrato. - Commercio vinicolo piuttosto fiacco. I prezzi sono alti per i tempi stazionari cioè: L. 32-36 per vini di gradi 9-12-10 e L. 40 a 60 per gradi 10-11.

Montecassino. - In questa zona il commercio del vino è calmo. I prezzi che si praticano per piccole partite sono: L. 32-36 per vini di gradi 9-12-10 e L. 40 a 60 per gradi 10-11.

Casale Monferrato. - Commercio vinicolo piuttosto fiacco. I prezzi sono alti per i tempi stazionari cioè: L. 32-36 per vini di gradi 9-12-10 e L. 40 a 60 per gradi 10-11.

Montecassino. - In questa zona il commercio del vino è calmo. I prezzi che si praticano per piccole partite sono: L. 32-36 per vini di gradi 9-12-10 e L. 40 a 60 per gradi 10-11.

Casale Monferrato. - Commercio vinicolo piuttosto fiacco. I prezzi sono alti per i tempi stazionari cioè: L. 32-36 per vini di gradi 9-12-10 e L. 40 a 60 per gradi 10-11.

Montecassino. - In questa zona il commercio del vino è calmo. I prezzi che si praticano per piccole partite sono: L. 32-36 per vini di gradi 9-12-10 e L. 40 a 60 per gradi 10-11.

Casale Monferrato. - Commercio vinicolo piuttosto fiacco. I prezzi sono alti per i tempi stazionari cioè: L. 32-36 per vini di gradi 9-12-10 e L. 40 a 60 per gradi 10-11.

Montecassino. - In questa zona il commercio del vino è calmo. I prezzi che si praticano per piccole partite sono: L. 32-36 per vini di gradi 9-12-10 e L. 40 a 60 per gradi 10-11.

Casale Monferrato. - Commercio vinicolo piuttosto fiacco. I prezzi sono alti per i tempi stazionari cioè: L. 32-36 per vini di gradi 9-12-10 e L. 40 a 60 per gradi 10-11.

Montecassino. - In questa zona il commercio del vino è calmo. I prezzi che si praticano per piccole partite sono: L. 32-36 per vini di gradi 9-12-10 e L. 40 a 60 per gradi 10-11.

Casale Monferrato. - Commercio vinicolo piuttosto fiacco. I prezzi sono alti per i tempi stazionari cioè: L. 32-36 per vini di gradi 9-12-10 e L. 40 a 60 per gradi 10-11.

Montecassino. - In questa zona il commercio del vino è calmo. I prezzi che si praticano per piccole partite sono: L. 32-36 per vini di gradi 9-12-10 e L. 40 a 60 per gradi 10-11.

Casale Monferrato. - Commercio vinicolo piuttosto fiacco. I prezzi sono alti per i tempi stazionari cioè: L. 32-36 per vini di gradi 9-12-10 e L. 40 a 60 per gradi 10-11.

Montecassino. - In questa zona il commercio del vino è calmo. I prezzi che si praticano per piccole partite sono: L. 32-36 per vini di gradi 9-12-10 e L. 40 a 60 per gradi 10-11.

Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria della Società Adriatica di Elettricità. Anonima con Sede in Venezia - Capitale L. 400.000.000.

In data 16 Marzo 1933-XI.0 alle ore 11 in Venezia nella Sede Sociale venne tenuta l'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria degli Azionisti della Società Adriatica di Elettricità sotto la presidenza di S. E. il Conte Giuseppe Volpi di Misurata.

Erano presenti N. 40 azionisti rappresentati in proprio o per delega azioni 3.118.079 su 4.000.000 costituenti il Capitale Sociale.

Il Presidente da lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione.

Il Sindaco Comm. Ottorino Cometti legge la Relazione dei Sindaci.

Il Bilancio si chiude con un utile disponibile di L. 60.829.988,36. Tale utile consente la distribuzione di un dividendo di L. 14 (quattordici) per azione.

L'azionista Comm. Ugo Mozzi si ritiene in dovere di manifestare tutto il proprio compiacimento per i risultati ottenuti dalla nostra Società, nonostante i critici momenti attuali. Egli prega i preparati della Società di voler tener particolarmente conto dei desideri dei beneficatori.

Il Bilancio e la relativa ripartizione degli utili, la relazione del Consiglio di Amministrazione e la relazione dei Sindaci vengono approvati all'unanimità.

Viene quindi deliberato che il dividendo per l'Esercizio 1932 in L. 8 (otto) per azione venga pagato a partire dal 5 Aprile p. v., essendo già stato pagato in data 5 Ottobre 1932 un acconto dividendo di L. 6 (sei) per azione.

Si eleggono per acclamazione quattro Amministratori ed il Collegio Sindacale.

In sede straordinaria l'Assemblea ha votato all'unanimità il seguente ORDINE DEL GIORNO.

L'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci della Società Adriatica di Elettricità.

1. Di aumentare il capitale sociale da L. 400.000.000 a L. 460.000.000 mediante l'emissione di N. 600.000 azioni da L. 100 nominali ciascuna, godimento 1.0 Gennaio 1933, destinandole:

a) per N. 200.000 azioni in scambio con N. 89.556 azioni della Società Adriatica di Elettricità Anonima con Sede in Venezia, godimento 1.0 Gennaio 1933;

b) per N. 400.000 azioni da offrire in opzione agli attuali azionisti in ragione di una azione nuova per ogni dieci azioni vecchie possedute al prezzo di L. 130 per azione.

L'importo del capitale sottoscritto dovrà essere versato integralmente all'atto della sottoscrizione da compiersi nei luoghi, termini e modalità che verranno portate a conoscenza degli azionisti mediante pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Regno e su quotidiani di larga diffusione.

2. Di autorizzare il Consiglio di Amministrazione a collocare nuove azioni eventualmente opiate alle condizioni stesse degli azionisti.

3. Di modificare l'art. 4 dello Statuto Sociale, sostituendo al testo attuale il seguente: « Il capitale sociale è stabilito in L. 460.000.000 diviso in N. 4.600.000 azioni L. 100 nominali ciascuna.

CAFFETTIERA ESPRESSO "L'ARABA". Permette una notevole economia di caffè, perché l'acqua attraversandolo sotto pressione e in ebollizione lo strutta completamente dando una bevanda più aromatica pur con una minor quantità di caffè.

Fabbricata in alluminio purissimo (99%) e manico isolante. N. tazze 1 2 3 4 5 6. Lire 12,- 14,- 16,50 17,85 19,35 20,-.

Funziona con ogni sorg. di calore o con apposito fornello elettrico. PREZZI PER IL SOLO FORNELLETO. N.0 tazze 1 2 3 4 5 - 6.

Volt. 110-130 L. 14,- 15,40 16,80 18,20 19,80 21,-. » 142-160 » 15,70 17,10 18,50 19,90 21,30 22,70. » 220-240 » 16,10 17,50 18,90 20,30 21,70 23,10.

Cordone n. 2 con 2 spinotti e una spina bachelite. Richiedetela contr'assegno, franca di porto alla Soc. BRERA-PAGLIA & C. - Via Susa 14 - Torino.

Nel pacco troverete istruzioni per recuperare la modesta spesa.

UFFICIO ARALDICO ITALIANO. FIRENZE. Via Maggio 26-Te. 20355. (Palazzo Vecchio). Partecipazione al Riconoscimento Anonimo di titoli. Ricerche per qualsiasi famiglia.

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA. Via Vescovaldo 1 - Vicenza. NOVITA'. Stocchiero Sac. Dott. Giuseppe.

IL CODICE DELL'AMMINISTRATORE ECCLESIASTICO. IN REGIME CONCORDATARIO. 1929 - 1933. LEGGI e DOCUMENTI estratti dal manuale giuridico-amministrativo, Enti e Beni Ecclesiastici in Italia - 2.a edizione - In 16 - pag. 290 - L. 1.000.

Legato in tela lino seta L. 1.000. Ordinanze alla: Società Anonima Tipografica, Vicenza.

MALATTIE DELLA PELLE. Dott. GARAGNANI. delle Cliniche di Parigi. Bologna - Via Altabella 7. Tutti i giorni orario continuato. Telefono 32-983.

Dott. DAJUTOLO. Specialista per Orecchio Naso Gola. Via S. Simone, 1 - BOLOGNA. Tel. 26-672. dalle 14,30 alle 17 tutti i giorni feriali. Dott. Comm. ORESTE BONAZZI. Primario Ospedale Provinciale. riceve per MALATTIE NERVOSE e MENTALI dalle 14-16,30 Barberia, 30 Tel. 23914.

Dal 20 Marzo. ABBONAMENTO STRAORDINARIO. L'AVVENIRE D'ITALIA. Dal 31 Dicembre 1933. sole L. 40. Inviare cartolina vaglia all'Amministrazione de L'Avvenire d'Italia - Bologna.

S. Benedetto legislatore

D. Idefonso Hervegen, abate di Maria Laach, nel suo profilo psicologico su S. Benedetto — che può dirsi classico per la vastità del quadro insieme alla profondità della penetrazione — molto insistente sulla preparazione e mentalità giuridica del legislatore del monacismo occidentale. Non soltanto su questo argomento traccia un capitolo intero, ma anche negli altri, nei quali s'indugia su l'erecmita, il maestro, l'abate, il padre, l'apostolo, il santo, ha spesso spunti felicissimi.

Se è vero, come è vero che *ubi societas ibi ius*, un ordinamento monastico non può non essere un ordinamento giuridico. Ma quanti diversi modi vi possono essere per ottenerlo? Su Benedetto sembra avesse una preparazione anche teologica per aver studiato diritto. E infatti è il primo che ha una regola monastica abbia impresso una sì potente impronta giuridica ed abbia appositamente scritto un codice di leggi: *lex* per monaci. Un fine senso del diritto, congiunto a intuito di giurista e a domestichezza col linguaggio giuridico fa supporre insieme che l'autore della Regola abbia almeno in parte dedicato il tempo dei suoi studi in Roma all'*'ars boni et aequi'*.

«*Se questi i principi fondamentali della costituzione monastica di Montecassino: procedendo dal concetto di paternità e ad esso continuamente riconducendo, danno all'abate la sua posizione centrale. Perché non lo costituiscono un governatore che sta fuori dell'ambito della comunità e di fronte ad essa, bensì lo stabiliscono a centro della famiglia che si raggruppa in perfetto ordine, ma sempre confidentemente, attorno a lui. Si può affermare che l'elemento giuridico, nella forma datagli da S. Benedetto, è sempre vivificato da un sentimento caldo e paterno. Molte, forse il più gran numero delle parti della sua Regola, sono prese dall'antica tradizione monastica, quali l'ufficio di decano, di priore, di cellerario; ma nel nuovo organismo questi uffici vengono inseriti con piena libertà e indipendenza secondo la speciale concezione che se n'era fatto. Altri elementi della costituzione, quale il doppio consiglio dell'abate, il carattere giuridico della professione e specialmente il voto di stabilità nella famiglia monastica, come pure il documento scritto dell'avvenuta professione, sono propri di S. Benedetto. Essi contribuiscono non solo a rafforzare i legami esteriori della famiglia, ma anche a favorire la intima coesione attorno all'abate. Proprio nella costituzione della famiglia monastica, attrice del monacismo occidentale, che nuovamente sorgeva, il genio del diritto romano, penetrante, calmo, ponderato, dalle formule nette e precise, ha esercitato il suo più forte influsso nella Regola di S. Benedetto.*

Ma non si dimentichi che l'abate occupa in San Benedetto il posto più alto: fu esso che gli dettò la Regola. Tutto ciò che in essa si potrà trovare di severo tendeva a proteggere e a conservare la carità nel chiostro: fu l'amore del padre fece un legislatore. Del concetto romano della *'materitas patriae'* sono passate nel concetto benedettino della paternità non già l'imperiosità e l'asprezza, ma la serietà e l'energia. Nella Regola la *'aquitatis'* è in singolare guisa accentuata. Essa deve essere propria del giudice quando applica la legge al caso particolare. Ad essa la giurisprudenza romana deve tutta la sua bellezza e la sua importanza sul piano della civiltà umana fino ai nostri giorni. Dio, al tribunale del quale l'abate un giorno si presenterà l'archetipo, *'acquissimus iudex'*, ed è l'equità che richiede in determinati casi una più grande severità: *'dictante aequitatis ratio'* (prologo).

L'importanza particolare di Benedetto e la sua posizione eminente in tutta la storia del monacismo, si trova nella netta visione del suo fine e nella forza con la quale fu capace di stabilire il monacismo sul terreno della società domestica romana e di preservare intatto, in tutta la sua purezza, l'altissimo ideale cristiano della comunione con Dio. Questa forma della quale egli rivestì il suo ideale di monaco, non è solamente un modo di dire e una analogia conosciuta dal diritto nazionale, ma è una costruzione dotata di vita propria.

La bellezza dell'insieme consiste particolarmente nell'esattezza perfetta e nella sicurezza; linguaggio tipico di Roma e specialmente del suo giure. A ciò si aggiunge ancora una particolarità che è stata spesso notata: alla rigida laconicità della parola si mescola un tono di eloquio serio, soave e paterno, che parte dal cuore e va al cuore. Il linguaggio rivela lo spirito di chi parla. Così dall'opera legislativa di S. Benedetto balza una natura di legislatore e un uomo pieno dello spirito di Dio.

Ho spogliato e fuso appena alcuni periodi dell'opera insieme di D. Hervegen, che ora si può leggere in ottima versione italiana, nella terza edizione tedesca, e in traduzione splendida a cura dei monaci di Montecassino. Opera che è un modello di trattazione agiografica e che ha sprazzi luminosi anche sulla storia del diritto concepito questo sia come diritto nazionale sia e può come forma universale di ordinamenti sociali.

S. E. Marpicati inaugura la torre Littoria di Arezzo

AREZZO, 20 pom.

La suggestiva cerimonia dell'inaugurazione della torre Littoria di Arezzo, che è la prima costruita in Italia, completata da una campagna del peso di 20 quintali e del diametro di un metro e mezzo, è stata compiuta dal vice segretario del partito fascista, Marpicati, presente un'immensa folla giunta anche dalla provincia e valutata a oltre 15 mila persone.

La giornata del prof. Marpicati si è iniziata con l'omaggio di una corona di alloro alla cappella votiva dei Caduti in Guerra, che raccoglie le memorie dei 600 morti Arezzini, e al monumento dedicato ai Caduti Fascisti nel Cimitero.

Dopo una breve visita alle opere compiute dal fascismo nella città, il gerarca ha passato in rassegna le forze fasciste che lo hanno accolto con grandi acclamazioni al Duce.

Nella Casa del Fascio, l'on. Marpicati ha sostato salutandolo romanticamente davanti alla targa che dedica la casa stessa ad Arnaldo Mussolini.

Quindi, salito sulla torre Littoria, insieme al Prefetto S. E. Piva e S. E. Severi accademici d'Italia, agli on. Bortolomeo e Banacchini, e alle maggiori autorità cittadine, il prof. Marpicati ha presenziato alla benedizione della campana, impartita da Mons. Mignone Vescovo di Arezzo, e poi dopo avere tagliato il nastro tricolore ha per quattro volte battuto la campana stessa.

Ad ogni tocco è stato fatto l'appello del 3 caduti del fascismo Arezzino e infine di Arnaldo Mussolini i cui nomi sono stati incisi nella campana stessa e la moltitudine ha risposto con il «presente».

Ha avuto luogo infine la posa dell'ultima pietra, che reca semplicemente la dizione anno XI, mentre dall'alto della torre del comune e dalla ducentesca Piazza grande le altre grosse campane salutavano la nuova sorella che aveva suonato lungamente a storno.

Successivamente il prof. Marpicati ha presenziato un bellissimo discorso di apertura dei corsi dell'Istituto fascista di cultura parlando su «Il pensiero politico del Petrarca».

Prima di lasciare la città, il vice segretario del Partito ha presenziato alla seduta inaugurale del congresso provinciale dei sindacati fascisti dell'industria, dove rispondendo ai saluti rivoluzionari dei rappresentanti della confederazione comm. Ciardi, ha pronunciato un applauditissimo discorso.

Nel pomeriggio in mezzo a manifestazioni entusiastiche il prof. Marpicati ha inaugurato il giardino della nuova Fascia Rurale di Montecchio Vespoli, in via di Chiana; e dopo una rapidissima visita a Corchiana, fatto segno anche qui a vibranti accoglienze, è ripartito per la Capitale.

«*Se è vero, come è vero che ubi societas ibi ius, un ordinamento monastico non può non essere un ordinamento giuridico. Ma quanti diversi modi vi possono essere per ottenerlo? Su Benedetto sembra avesse una preparazione anche teologica per aver studiato diritto. E infatti è il primo che ha una regola monastica abbia impresso una sì potente impronta giuridica ed abbia appositamente scritto un codice di leggi: lex per monaci. Un fine senso del diritto, congiunto a intuito di giurista e a domestichezza col linguaggio giuridico fa supporre insieme che l'autore della Regola abbia almeno in parte dedicato il tempo dei suoi studi in Roma all'ars boni et aequi.*

«*Se questi i principi fondamentali della costituzione monastica di Montecassino: procedendo dal concetto di paternità e ad esso continuamente riconducendo, danno all'abate la sua posizione centrale. Perché non lo costituiscono un governatore che sta fuori dell'ambito della comunità e di fronte ad essa, bensì lo stabiliscono a centro della famiglia che si raggruppa in perfetto ordine, ma sempre confidentemente, attorno a lui. Si può affermare che l'elemento giuridico, nella forma datagli da S. Benedetto, è sempre vivificato da un sentimento caldo e paterno. Molte, forse il più gran numero delle parti della sua Regola, sono prese dall'antica tradizione monastica, quali l'ufficio di decano, di priore, di cellerario; ma nel nuovo organismo questi uffici vengono inseriti con piena libertà e indipendenza secondo la speciale concezione che se n'era fatto. Altri elementi della costituzione, quale il doppio consiglio dell'abate, il carattere giuridico della professione e specialmente il voto di stabilità nella famiglia monastica, come pure il documento scritto dell'avvenuta professione, sono propri di S. Benedetto. Essi contribuiscono non solo a rafforzare i legami esteriori della famiglia, ma anche a favorire la intima coesione attorno all'abate. Proprio nella costituzione della famiglia monastica, attrice del monacismo occidentale, che nuovamente sorgeva, il genio del diritto romano, penetrante, calmo, ponderato, dalle formule nette e precise, ha esercitato il suo più forte influsso nella Regola di S. Benedetto.*

Ma non si dimentichi che l'abate occupa in San Benedetto il posto più alto: fu esso che gli dettò la Regola. Tutto ciò che in essa si potrà trovare di severo tendeva a proteggere e a conservare la carità nel chiostro: fu l'amore del padre fece un legislatore. Del concetto romano della materitas patriae sono passate nel concetto benedettino della paternità non già l'imperiosità e l'asprezza, ma la serietà e l'energia. Nella Regola la aquitatis è in singolare guisa accentuata. Essa deve essere propria del giudice quando applica la legge al caso particolare. Ad essa la giurisprudenza romana deve tutta la sua bellezza e la sua importanza sul piano della civiltà umana fino ai nostri giorni. Dio, al tribunale del quale l'abate un giorno si presenterà l'archetipo, acquissimus iudex, ed è l'equità che richiede in determinati casi una più grande severità: dictante aequitatis ratio (prologo).

L'importanza particolare di Benedetto e la sua posizione eminente in tutta la storia del monacismo, si trova nella netta visione del suo fine e nella forza con la quale fu capace di stabilire il monacismo sul terreno della società domestica romana e di preservare intatto, in tutta la sua purezza, l'altissimo ideale cristiano della comunione con Dio. Questa forma della quale egli rivestì il suo ideale di monaco, non è solamente un modo di dire e una analogia conosciuta dal diritto nazionale, ma è una costruzione dotata di vita propria.

La bellezza dell'insieme consiste particolarmente nell'esattezza perfetta e nella sicurezza; linguaggio tipico di Roma e specialmente del suo giure. A ciò si aggiunge ancora una particolarità che è stata spesso notata: alla rigida laconicità della parola si mescola un tono di eloquio serio, soave e paterno, che parte dal cuore e va al cuore. Il linguaggio rivela lo spirito di chi parla. Così dall'opera legislativa di S. Benedetto balza una natura di legislatore e un uomo pieno dello spirito di Dio.

Ho spogliato e fuso appena alcuni periodi dell'opera insieme di D. Hervegen, che ora si può leggere in ottima versione italiana, nella terza edizione tedesca, e in traduzione splendida a cura dei monaci di Montecassino. Opera che è un modello di trattazione agiografica e che ha sprazzi luminosi anche sulla storia del diritto concepito questo sia come diritto nazionale sia e può come forma universale di ordinamenti sociali.

La suggestiva cerimonia dell'inaugurazione della torre Littoria di Arezzo, che è la prima costruita in Italia, completata da una campagna del peso di 20 quintali e del diametro di un metro e mezzo, è stata compiuta dal vice segretario del partito fascista, Marpicati, presente un'immensa folla giunta anche dalla provincia e valutata a oltre 15 mila persone.

La giornata del prof. Marpicati si è iniziata con l'omaggio di una corona di alloro alla cappella votiva dei Caduti in Guerra, che raccoglie le memorie dei 600 morti Arezzini, e al monumento dedicato ai Caduti Fascisti nel Cimitero.

Dopo una breve visita alle opere compiute dal fascismo nella città, il gerarca ha passato in rassegna le forze fasciste che lo hanno accolto con grandi acclamazioni al Duce.

Ferruccio Pergolesi La terza Fiera nazionale dell'Artigianato inaugurata a Firenze dal Duca d'Aosta

FIRENZE, 20 pom.

Alla presenza di S. A. R. il Duca di Aosta, ricevuto alla stazione da S. E. Biagi, Segretario alle Corporazioni artigiane, e autorità cittadine, è stata ieri inaugurata la terza Fiera nazionale dell'Artigianato.

Nella vasta piazza Cavour, ove è situato l'ingresso della Fiera e nell'interno del «parterret» di S. Gallo, ove si trovano il Palazzo dell'Esposizione e i vari padiglioni in cui hanno trovato posto le varie sezioni dell'importante manifestazione, erano schierate le organizzazioni fasciste con vessilli e musiche, le rappresentanze artigiane e gran folla di popolo, che hanno accolto l'arrivo del Duca di Aosta con una entusiastica acclamazione.

Nel salone centrale del Palazzo della Fiera, ove è avvenuta la cerimonia inaugurale, erano presenti le maggiori autorità e nobiltà cittadine fra le quali S. E. il Maresciallo d'Italia Pecori Girardi, il Prefetto Maggioni, le LL. EE. i generali Amantea e Graziani, rispettivamente Comandante designato e Comandante del Corpo d'Armata, l'on. Buronzo, Commissario Governativo della Federazione Fascista Nazionale Artigiana e Presidente dell'E. N. A. P. I. il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale dott. Pavolini, che rappresentano il Segretario del Partito, il Podestà sen. Della Gherardesca, gli Accademici d'Italia, Pavolini e Romanelli, senatori, deputati, fascisti, ecc.

Ha parlato per il primo il comm. Romanelli, Presidente della Fiera dell'Artigianato, il quale ha messo in evidenza i particolari dell'organizzazione tecnica ed ha rivolto un deferente omaggio al Duca di Aosta.

L'on. Buronzo Capo dell'Artigianato Italiano, ha pronunciato un applaudito discorso nel quale dopo avere rilevato i risultati della Fiera Nazionale dell'Artigianato e della sua azione organizzativa sindacale, che rappresenta uno dei momenti culminanti più tipici e concreti, si è soffermato sulla preparazione tecnica degli artigiani, dicendo che anche dal punto di vista commerciale la modesta Esposizione merita attenta considerazione.

Accolto da acclamazioni, si è quindi alzato a parlare l'on. Biagi, quindi S. A. R. il Duca di Aosta, il quale ha autorizzato il sindaco dell'on. Buronzo e dal comm. Romanelli, ha minutamente visitato i vari locali della Esposizione.

Durante la visita, che si è protratta per circa due ore, S. A. R. ha espresso ripetutamente il suo compiacimento per la organizzazione e la modernità dell'arredamento dei locali, soffermandosi con vivo interesse davanti alle rappresentanze coloniali.

Uscito dalla Fiera dell'Artigianato, S. A. R. unitamente all'on. Biagi, si è recato a visitare il Circolo nazionale fascista «Giovanni Bortolomeo» accompagnato nella visita dal Segretario Federale e da altri gerarchi e quindi fatto segno agli applausi della folla ammassata in Piazza Cavour, si è accomiato dall'autorità.

Dopo l'inaugurazione della Fiera, l'on. Biagi, l'on. Buronzo e le altre autorità convenute a Firenze, si sono recati alla Casa del Fascio per deporre una corona nella Cappella votiva dei Caduti fascisti.

L'on. Arpinati visita
la Fiera di Verona

VERONA, 20 pom.

Ieri è giunto a Verona in forma privata, S. E. il Segretario al Parlamento, l'on. Arpinati, accompagnato dall'on. Pavesi, Presidente dell'Ente Fiera, l'on. Arpinati ha accuratamente visitato la Fiera dell'Agricoltura e dei cavalli nonché la mostra canina. Prima di lasciare Verona l'on. Arpinati ha visitato la Casa dell'assistenza fascista esprimendo al Segretario federale dr. Podestà il suo compiacimento.

Un'Ispezione a Gaeta
del Ministro della Guerra

GAETA, 20 pom.

Ieri è giunto in automobile il Ministro della guerra, Generale Gazzera, il quale si è recato ad ispezionare i reparti e gli stabilimenti del presidio. Ha visitato i battaglioni allievi CC. nel reclusorio militare, il carcere militare ed il distretto.

Il Ministro si è soffermato a parlare ai reparti passati in rassegna e poscia ad esaminare il funzionamento dei vari servizi.

Prima della partenza il Ministro è stato ospitato da S. E. l'ammiraglio Burzagli Comandante della squadra, il Vice Podestà e dal Segretario Podestà. Sulla spiaggia di Serapo, il Ministro ha incontrato una centuria di allievi premilitari, che compivano le esercitazioni domenicali. Dopo la presentazione da parte del Comandante la centuria è stata passata in rivista dal Ministro della guerra, che si è fatto informare sullo svolgimento della istruzione alla quale ha assistito per qualche tempo. Nel pomeriggio il Ministro è rientrato a Roma.

Il raduno nazionale
degli artiglieri

PISA, 20 pom.

Convocato dal Commissario del governo on. Guidi Buffarini, Direttore dell'Associazione nazionale degli artiglieri, ha deliberato nei riguardi del programma del raduno nazionale degli artiglieri italiani.

LETTERE DA BUENOS AYRES La creazione della nazionalità "Criolla,"

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

BUENOS AYRES, marzo
Cot quale aggettivo gli argentini vogliono designare ciò che è indigeno, da almeno due generazioni (perché altrimenti si troverebbero ben pochi argentini) ed in opposizione a ciò che è «gringo», elemento giunto dai quattro punti cardinali e quindi stabilito in cerca di lavoro e di avventura, o chiamati dallo spirito di avventura, che è eminentemente europeo ancora oggi, o da parenti già radicati qui, ma per lo più non ancora «criollos» del tutto.

Certo è che la differenza tra criollo e gringo è tale e costoro talmente più numerosi e causa prima di ogni ricchezza, che ormai da qualche anno si sta formando anche qui una forte corrente nazionalista: aggiungere che spesso gli stranieri hanno considerato l'Argentina come terra di fortuna, da mungere, e da abbandonare, potendolo a fortuna fatta. Soltanto di questi giorni, in una assemblea assai importante, uno di questi odiati, ma indispensabili gringhi, ha gridato: «che non significa un loro ser argentino», occasionando amarissimi e quasi commoventi quotidiani di qui, offesi quasi altrettanto come per ciò, che giorno sono nella Camera francese un deputato gallese ebbe ad affermare, di non voler la pena costrurre con tanto dispendio lussuosi transatlantici come ces metegues: era al domini della catastrofe dell'Atlantico.

Dimenticata infatti l'onorevole, che appunto questi ingenui metegues (che poi non lo sono) nella loro mania di adorare la Francia, non solo ne hanno adottate e copiate molte usanze ma lasciato fior di miliardi nel godersi, non già la coltissima Parigi delle arti e della cultura, ma le sue bolles e relative mesentragie.

Un'altra ironia di questi giorni è stata pure sottolineata dai giornali di qui, stavolta di origine inglese. Questo popolo un po' nuovo, un po' molto giovane, al quale manca affatto lo spirito scanzonato proprio dell'Europa, in questi giorni si dimostrava un troppo orgoglioso e compiaciuto delle accoglienze fatte al dott. Rocca al suo arrivo a Londra. I giornali erano divertentissimi si diffondevano in minuti particolari sul Principe di Galles che parla castigliano, che conduce la missione alle sue grancie, i pranzi che si succedono alle cene, i discorsi ai brindisi... verba, verba — almeno finora — ma che ciò possa ridursi a molte parole, non passa nemmeno in testa a questa brava gente abituata a proclamare continuamente e colla più gran buona fede che il proprio era un muy gran país!

A rompere l'incanto, ecco il signor Stimson venir su a dire, che poiché l'Argentina ha bisogno per suo commercio dell'Inghilterra, e i due popoli si capiscono tanto bene, quasi quasi si sarebbe potuto fare una famiglia sola, entrando l'Argentina a far parte del complesso imperiale britannico, come già in tanti commenti roventi ed indignati hanno occasionato, come giusta reazione criolla!

Con tutto ciò è innegabile che nessun paese è stato più aperto agli stranieri di questo: dico aperto, piuttosto che ospitaliero, e qui fu forse il suo torto dovuto a gran mancanza di psicologia.

Al contrario del sistema francese che riesce ad accaparrarsi in tutti i modi l'allogevo, tanto da trasformarlo in francese assai facilmente, anche se non sempre con i metodi più leali, qui il forestiero è stato considerato essenzialmente come il beneficatore, il dissolutore, Crepava sul solco non ci fosse venuto. Moriva di stenti o di fame, tornasse al suo paese. Faceva fortuna naturalissimo, dove un po' di similitudine ricco? Non si affacciava alla nuova terra? E che per via, in un paese «tan vastos, tan grande», che fa 17 volte la Francia e di cui una provincia sola è grande come l'Italia? — dicono qui, con molta compiacenza ed ottimismo geografico.

E non hanno pensato mai a ciò che sarebbe avvenuto un giorno, quando per molte cause, cessata la migrazione dei poveri, quelli ai quali in realtà questo paese tutto dice, l'emigrazione di coloro che venivano soltanto in cerca di lavoro, senza altri progetti al mondo, sarebbe proceduta un'altra emigrazione d'altalena, non più fatta di poveri agricoltori, buoni e religiosi, venuti di Spagna e d'Italia quasi tutti, ma di ebrei, ma di jugoslavi, di polacchi, di greci, di tedeschi prepotenti, quasi tutti operai del verbo socialista e comunista, scesi a incidere ben altri solchi, che non quelli dell'aratro, se soltanto ieri il valorosissimo giornale Crisol, uno dei quotidiani cattolici di qui, pubblicamente accu-

ché tutto l'elemento torbido che oggi inquina la vita della repubblica è avventizio, germano-slavo-giudaico in prevalenza, e certamente non dedito all'agricoltura.

Il male del resto è generale in quasi tutta l'America, ma qui oggi è più grave, sia perché l'emigrazione fu meno controllata, sia perché in passato gli anni furono così floridi e la ricchezza così facile, che nessuno dubitò mai che non potesse durare, e la crisi gerire poi ottimamente per tutti i pescatori nel torbido piovuto qui, prima in cerca di preda, di raffare senza scrupoli e venuta meno la preda di cercare nei turbamenti sociali ciò che non dava più l'epoca di magra succedeva all'abbondanza.

Ma per tornare al vero «Criollo», quello che trova nell'intero argentino da cinquanta, sessant'anni, ci vuole del tempo, e frattanto è necessario che si sceglino le classi dirigenti di qui.

Popolo nuovo, certamente, ma non è a credere che in esso non esista una zolla profonda. Vivono le antiche famiglie dell'epoca coloniale, radicate da oltre cent'anni, quelle che ne ripetono i nomi, che recano le stigmate dei proceri, come qui chiamano gli uomini della rivolta antispagnola.

Ma queste famiglie, senza generalizzare s'intende, che altrove rappresenterebbero qualche cosa di tipico e di vivo, anche se non più alla direzione degli affari pubblici, in questo paese si sono talmente orientate all'Europa e ai suoi costumi, hanno questo preferito ricreare nell'opulenza a Parigi e a Londra, hanno talmente contratto abitudini e gusti diversi, da trovarsi spesso a disagio nello stesso paese di cui all'avi furono i creatori, oppure diventate bassamente politici, come dimostra il caso attuale dell'ex Presidente Alvar, alla politica personale e partigiana sacrificano lo stesso paese.

Questa strana condizione di cose, fa sì che qui, più che altrove, si esiga una classe dirigente di mentalità indigena, e sia quello di crearla oggi e in fretta uno dei grandi problemi attuali per l'Argentina.

Manifestazioni di commercianti e di dopolavoristi
in onore del Capo del Governo

ROMA, 20 pom.

Selimita commemorativa convenuta col capo del governo, adunata effettuata sabato all'Auditorium, hanno voluto chiudere la serie di manifestazioni che ha caratterizzato la loro permanenza nella Capitale con un rinnovato atto di omaggio al Capo del Governo. Radunatisi in Piazza Sonnino, davanti alla sede della Confederazione, essi si sono ordinati in corteo dirigendosi quindi a Piazza Venezia. L'imponente colonna era preceduta dagli allievi recanti i milledecotto vessilli delle organizzazioni comunali, provinciali e regionali. Seguivano i Capitani Racheil, facevano parte di questa grandiosa adunata tutti i presidenti e i segretari delle Federazioni nazionali di categoria, tutti i presidenti e segretari delle Federazioni provinciali, i dirigenti dei Comitati tecnici, i delegati commerciali. Giunti sulla piazza i componenti il corteo si sono schierati di fronte al Palazzo del Governo acclamando a gran voce S. E. Mussolini.

Una vibrante, entusiastica manifestazione si è protratta vari minuti ed è aumentata di intensità quando le vetrate del balcone centrale del Palazzo si sono aperte e il Capo del Governo si è affacciato a salutare questa enorme moltitudine di dimostranti.

La folla selva dei vessilli che sovrastava la folla ha ondeggiato nell'aria in segno di saluto e con partecipazione mentre le musiche che suonavano «Giovinezza», si è levato un grido immenso di approvazione. S. E. Mussolini ha rivolto alla folla adunata brevi e cordiali parole di saluto e quindi ha lasciato il balcone fatto segno a una rinnovata, grandiosa manifestazione.

Subito dopo i commercianti si sono riordinati in corteo e perfettamente inquadrati hanno sfilato lungo la via dell'Impero dirigendosi al Colosseo. Qui il corteo è stato incontrato da S. E. il Segretario del Partito on. Starace, al quale gli adunati hanno improvvisato una fervida manifestazione di simpatia.

Poco prima di mezzogiorno una altra grandiosa massa di dopolavoristi di Genova, Livorno, Civitavecchia, Gorizia e di altre città,

GLI SCAVI IN PALESTINA Ruine del regno d'Israele

(NOSTRA LETTERA PARTICOLARE)

GERUSALEMME, marzo
(a. d. m.) — Al loro arrivo nella terra di Canaan gli Ebrei non trovarono che tribù di pastori. Anche le loro istituzioni politiche, di carattere democratico e quasi patriarcale, non potevano lavorare vaste imprese di costruzioni per cui era indispensabile la mano d'opera di gente mercenaria o di schiavi.

Ma il centro più importante per queste rivelazioni storiche è Samaria. Basta ricordare le rovine del Palazzo di Omri e di Acab che vi sono venute alla luce durante le ultime campagne di scavi, per farsi un'idea dell'interesse archeologico del luogo.

Però anche gli oggetti di piccola mole rinvenuti tra i resti delle case sono mancati di valore documentario se si mettono in relazione coi dati della Bibbia.

Un calendario agricolo
Il capitolo XVI del Primo Libro dei Re parla, infatti, di Omri che decampò la collina di Samaria da Schemer per due talenti d'argento e vi fondò la città che dal nome di Schemer egli chiamò Samaria.

Vi costruì pure il suo palazzo che fu ingrandito e ornato con lavori d'avorio per opera del suo successore Acab.

I monarchi di questa reggia dimenticarono le vie del Signore, e abbandonarono al lusso al malcostume, oppressero i poveri e incorsero negli anatemi dei profeti: «Guai a loro — tuona Amos — che confidano nelle montagne di Samaria... e che giacciono sopra letti di avorio».

Ora l'anno scorso si misero le mani proprio sopra simili oggetti di lusso. Non è possibile alcun dubbio a riguardo della loro identità, essendosi essi trovati in uno strato di ceramica israelitica dell'ottavo o del nono secolo prima di Cristo. Due rappresentati tenuti accovacciati. La maggior parte degli altri sono tavolette lavorate in rilievo colla riproduzione di disegni che risultano da combinazioni di motivi egiziani ed assiri.

In questo medesimo palazzo si sono rinvenuti i più antichi documenti scritti in ebraico di cui si abbia conoscenza finora — gli abricati di Samaria recipienti per vino ed olio recati alla tesoreria reale in forma di tasse.

Se si omette l'ignorata scolpita da un operaio sull'acquedotto di Eschia a Gerusalemme, la prova più interessante della scrittura in questo periodo di tempo è data da un calendario agricolo inciso, da qualche centinajo sopra una pietra a Gezer.

Altre iscrizioni di recente scoperte ma appartenenti all'epoca dei re israeliti hanno la forma di sigilli, il più importante dei quali fu rintracciato fra i resti di Mispah a Tell-en-Nasbeh e reca la dicitura: «Di proprietà di Ya'azanyahu, che era probabilmente il re Yaazanih menzionato nella Bibbia».

La località ora chiamata Tell-Beth-Mirsim offre a caratteri chiarissimi l'esempio della sovrapposizione di città appartenenti ad epoche successive.

Le ricerche fatte dagli archeologi in questa regione, situata a una ventina di chilometri a sud-ovest di Hebron, hanno infatti rivelato l'esistenza di sei strati differenti, ognuno dei quali era separato da quelli stessi immediatamente al di sopra e al di sotto di esso per mezzo di una superficie di cenere.

Questa inalterata linea di demarcazione posta fra uno strato e l'altro, ha reso molto facile l'identificazione di ognuno d'essi.

Seguendo la direzione ascendente, ossia andando dal basso in alto, si incontrano quattro città cananee, la più antica delle quali rimonta alla metà dell'età del bronzo, mentre l'ultima oscilla fra il 1400 e il 1200 avanti Cristo.

Ne seguono quindi due ebraiche, di cui la prima fu distrutta dal Faraone Sisech, che invase la Palestina nel 930, subito dopo il re S. E. Starace inaugura a Littoria
la sede del Dopolavoro

LITTORIA, 20 pom.

Il segretario del partito si è recato ad inaugurare ieri la sede del dopolavoro di Littoria.

I festeggiamenti della giornata organizzata dal dopolavoro dell'Irbe si sono svolti fra il vivo entusiasmo dei casilardi rurali veneti, che popolano il ducentocinquanta ciclisti del dopolavoro dell'A.T.A.G. del governatorato di Roma, e dei gruppi Mucce, Testaccio, Osedolieri e Poligrafico.

Una colonna di 35 auto ha condotto a Littoria 130 squadristi delle squadre di azione di Perugia e Livorno.

Numeroosissimi i dopolavoristi di Genova che hanno compiuto il viaggio su grandi torpedoni.

L'on. Starace è giunto accompagnato dai segretari federali Bonacci di Perugia, Messina di Trapani e Bonfiglio di Savona. E' stato ricevuto dal Podestà di Littoria, dal segretario federale dell'Irbe, dal reggente del dopolavoro dell'Irbe. Erano pure presenti il sen. Broccardi, Podestà di Genova, il sen. Clitico, S. E. il Prefetto Montuori, il Segretario della federazione dei fasci di combattimento di Forlì, on. Fossa.

L'on. Starace ha passato in rivista le forze giovanili schierate.

Subito dopo il vicario generale dell'esercito S. E. Mons. Rusticoni ha proceduto alla benedizione della nuova pesante campana, che è stata issata sulla casa di Littoria.

La cerimonia semplice e suggestiva è stata seguita con devoto raccoglimento dal gerarca e dalla folla raccolta sul vasto piazzale. Dopo l'esecuzione di un coro da parte di circa un migliaio di dopolavoristi di Littoria, un confidino ha consegnato all'on. Starace le chiavi della nuova sede del dopolavoro.

Il segretario del partito ha inaugurato i locali e invitato dai segretari federali di Savona, Trapani e Perugia, ha apposto la firma nel registro dei visitatori.

Il sen. Broccardi ha poi portato il saluto della città e dei dopolavoristi di Genova al nuovo comune di Littoria ed ha consegnato all'on. Cencelli una piccola statua raffigurante un ballista, destinata alla sede del dopolavoro oggi inaugurato.

Il Podestà di Littoria ha risposto con parole di ringraziamento. Quindi il segretario del partito ha visitato la sede del municipio ed è passato ad inaugurare i locali della filodrammatica del dopolavoro.

L'on. Starace ha assistito alla prima parte della rappresentazione inaugurale, ed ha presenziato poi alle gare finali di campionato di bocce e di tiro alla fune. A tali gare hanno partecipato i gruppi aziendali di Piscinara.

Il segretario del partito ha infine voluto visitare attentamente il mercato di Littoria, si è soffermato innanzi ad ogni spazio, si è intrattenuto affabilmente con i rurali della popolosa zona.

Le onoranze pisane
a Wener Sombart

PISA, 20 pom.

Nell'aula magna della Università di Pisa, alla presenza di tutto il corpo diplomatico, delle autorità cittadine e di alte personalità del mondo politico e culturale, fra le quali S. E. il sottosegretario di stato on. Prof. Salmi in rappresentanza del Ministro della Educazione nazionale, il Console germanico di Genova in rappresentanza dell'Ambasciatore di Germania presso la Università Italiana e degli istituti superiori di commercio, delle conferenze dei datori e prestatori d'opera hanno avuto luogo le onoranze a Wener Sombart di cui si festeggiava il ventenario della scienziato del «Ateneo Pisano» hanno salutato l'illustre storico ed economista l'on. Botta Direttore della Scuola superiore di scienze corporative, il prof. Zanobini Preside della Facoltà giuridica, il Rettore Magnifico prof. Carlini e S. Ecc. Salmi.

Il Magnifico Rettore ha quindi consegnato al prof. Sombart un esemplare in oro della tradizionale medaglia col cherubino universitario, che è stata data agli studenti quando si laureano. Dopo di che il prof. Sombart ha tenuto l'annunciativa conferenza su «La storia sociale della Germania» in cui ha parlato della sua vita e della sua opera che è stata lungamente applaudita dall'eleto pubblico che affollava l'aula.

«Avevano mandato le loro adesioni il segretario del partito S. E. Starace, tutte le università tedesche e molti industriali economisti e storici italiani tra cui S. E. Benini, S. E.

Unificazione degli Istituti assicurativi contro gli infortuni e la riforma della Magistratura nelle deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Nelle prime edizioni di ieri l'Avvenire pubblicò i risultati dei lavori del Consiglio dei Ministri di sabato scorso.

Sono stati approvati, su proposta del Capo del Governo, Ministero dell'Interno, i seguenti provvedimenti:

Un disegno di legge per il coordinamento e l'integrazione delle norme dirette a diminuire le cause della mortalità.

Secondo le statistiche i morti per l'epidemia malarica da 21.033 nel 1927, sono scesi a 4.084 nel 1932, e a 2.781 nel 1930.

La riduzione della mortalità per malaria è dovuta alle tempistiche ed opportune provvedimenti governativi, e alla riforma dei servizi sanitari, la obbligazione degli interventi antelmintici, la riorganizzazione dei servizi antimalarici ecc.

La possibilità di affidare l'assistenza antimalarica in alcune zone di territorio a speciali Enti riconosciuti, nei limiti dello scopo sotto la vigilanza del Ministro dell'Interno.

La fornitura gratuita del chinino e dei medicinali sussidiari, nonché la assistenza medica domiciliare o ospedaliera e la continuazione della assistenza sanitaria per sei mesi successivi al giorno della cessazione del lavoro anche quando i colpiti si portino in zona diversa da quella malarica.

Con lo stesso provvedimento, inoltre, allo scopo di porre termine alle divergenze sorte nella giurisprudenza e nella dottrina circa la questione se la malarica costituisca infortunio sul lavoro, mentre da un lato si esclude dai casi di infortunio l'evento dannoso derivante da infezione malarica, dall'altro si impongono agli imprenditori di fornire pubblici in zone malariche tassativi obblighi per la tutela della salute dei lavoratori, e si assicura nel contempo in caso di morte per febbre malarica, una speciale convenzione a favore degli aventi diritto e cioè anche se il colpito non sia stato assicurato contro gli infortuni.

Il provvedimento intende mira ad un miglioramento della salute pubblica in generale, ridonda, in modo particolare a beneficio dei lavoratori nei comprensori di bonifica idraulica e di trasformazione fondiaria, che si estendono a oltre 5 milioni di ettari di terreno.

Un disegno di legge recante norme per la sistemazione giuridica di alcune categorie di dentisti pratici.

Un disegno di provvedimento legislativo recante norme integrative delle disposizioni sul servizio di investigatione.

Grazia e Giustizia
Su proposta poi del Ministro di Grazia e Giustizia, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Un disegno di legge relativo alle promozioni della Magistratura.

Le disposizioni di questo disegno di legge corrispondono al necessario ed urgente sentimento di migliorare i criteri di selezione del personale della magistratura per le promozioni ai gradi superiori a quello di giudice e parificazione mediante la parificazione delle del sistema rappresentato dalle vigenti norme delle quali la pratica applicazione ha messo in luce diversi inconvenienti.

È soprattutto interesse dello Stato che ai posti più elevati della carriera giudiziaria siano chiamati: gli elementi migliori e sotto ogni aspetto più idonei ad esercitare le difficili e delicate funzioni che dei posti stessi sono proprie.

È altresì di interesse della pubblica amministrazione e dell'ordine giudiziario che con assoluta obiettività e scrupolosità di criteri sia valutato e riconosciuto il merito intrinseco di ciascuno magistrato, requisito massimo del diritto alle promozioni.

Il sistema degli scrutini, secondo il quale si procede alle quasi tutte delle promozioni secondo le norme vigenti, non corrisponde che imperfettamente a tali principi. Lo scrutinio si risolve infatti nella valutazione del merito individuale assoluto, servendosi a stabilire il possesso di determinati requisiti ed a garantire che abbiano accesso al grado superiore solo i magistrati ritenuti idonei ad esercitare le funzioni, ma non per l'assenza del criterio completo fra coloro che si sottopongono al giudizio di promovibilità, dare luogo alla scelta dei migliori. La scelta può invece effettuarsi mediante il concorso, che per la misura reale del rispettivo valore degli aspiranti, meriti la loro reciproca comparazione ed il loro collocamento in ordine di merito. Verso il sistema dei concorsi si orienta quindi decisamente questo disegno di legge, sia per le promozioni in Corte di Appello, sia e soprattutto per quelle in Corte di Cassazione. In considerazione però del carattere nettamente distaccato delle promozioni nel senso che l'accesso ai posti di consigliere di Corte di Cassazione e parificati, molto limitati numericamente e sommaramente importanti per la natura della funzione che in essi si esercitano, deve essere esclusivamente riservato a magistrati di eccezionale valore mentre al grado di consigliere di Corte di Appello e parificati tutti i buoni magistrati debbono potere aspirare come alla meta normale dello svolgimento di una onorata carriera è sembrato opportuno stabilire il concorso come mezzo unico di promozione in Corte di Cassazione, lasciando invece parzialmente sussistere lo scrutinio per le promozioni in Corte di Appello nel allargando notevolmente la via del concorso.

Il disegno di legge estende poi al personale della magistratura, nel miglior modo consentito dal particolare ordinamento della stessa, le norme di carattere generale in vigore nella materia di promozioni a favore dei funzionari benemeriti della guerra e della causa nazionale riconoscendosi ai magistrati che maggiormente si sono distinti o che alla guerra o alla causa nazionale hanno pagato più spontaneo e più doloroso tributo, la preferenza in caso di parità di merito nella promozione sui loro colleghi.

Il provvedimento stabilisce infine il ripristino del grado di primo Presidente di Corte di Appello e parificati soppressi con l'ordinamento giudiziario del 1928 allorché gli uffici direttivi delle Corti di Appello e parificati vennero affidati come incarico ai Consiglieri di Corte di Cassazione.

Un disegno di legge che approva la tabella delle sedi di primo Pretore.

Un disegno di provvedimento contenente norme per la costituzione delle Commissioni esaminatrici nei corsi nel personale degli archivi notarili.

Un disegno di Decreto contenente norme riguardanti le procure ad

esigere indennità per infortuni sul lavoro.

Con questo schema di decreto reale si stabilisce, per gli infortuni nell'industria, una disposizione analoga a quella per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura. Come è noto, anche alle indennità stabilite per questi infortuni si estende il diritto di cessione.

Nello schema proposto, è sostituito al comitato di liquidazione, che non esiste per gli infortuni nell'industria, il segretario dell'Associazione sindacale, il quale attese le funzioni di assistenza trovati in grado di poter controllare la veridicità delle circostanze che legitimano il conferimento della procura.

Successivamente, dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati su proposta del Ministro delle Finanze i seguenti provvedimenti:

Un disegno di provvedimento con il quale viene concesso il condono della pena, in cui fossero incorsi i dipendenti di società e privati per non avere presentata la denuncia dei loro stipendi ed altri assegni ai fini dell'applicazione della imposta complementare progressiva sul reddito, o per avere presentato dichiarazioni inesatte.

Lo schema di provvedimento concesso il condono della pena, sopra-tassa ed ammenda, quando i singoli impiegati presentino, entro il 31 luglio 1933, la denuncia in passato omessa, ed integrino nello stesso termine, quella inesatta presentata. Ciò anche se da parte dell'Ufficio delle imposte siano stati eseguiti l'accertamento di infrazione, o la rettificazione, purché l'uno e l'altro non siano già definiti.

Altre importanti norme di eccezionale larghezza contiene il decreto legge a favore degli impiegati privati. La prima, che è di ogni valore, è quella di stipendi ed altri assegni, in diminuzione ha subito effetto ai fini della complementare, dal 1.º gennaio dell'anno successivo a quello in cui si verifica, anche dopo il termine fissato dalla legge originaria; la seconda che la cessazione del rapporto di impiego da subito, senz'altro, il diritto allo scatto della imposta complementare, anche se il reddito complessivo non si riduce a meno della metà, come la legge vigente prescrive.

Un disegno di decreto, col quale vengono approvati i contratti 16 febbraio e 26 ottobre 1932, relativi alla cessione in proprietà e titolo gratuito dello stato al comune di Livorno, del fabbricato situato in quella città e denominato «Bertoloni», con la clausola della destinazione in perpetuo a scopo di pubblica utilità.

Un disegno di provvedimento in forza del quale viene fissato un diritto sui permessi di importazione relativi alle merci originarie da Paesi che sottopongono ad analogo diritto le merci italiane.

Un disegno di decreto, inteso a disciplinare il trattamento economico dei capi officina dei reggimenti di Bersaglieri.

Un disegno di provvedimento, col quale per le tasse di radiofonia sulle valvole termioniche che vengono fabbricate nel regno, viene esteso il sistema di riscossione vigente per l'imposta di fabbricazione sulle lampade elettriche.

Un disegno di provvedimento col quale, allo scopo di dare incremento all'industria automobilistica nazionale ed al movimento turistico nel regno, viene consentito:

1. L'esonerazione fino al 31 dicembre 1933 dalla tassa di circolazione per i motori di potenza tassabile non superiore ai 12 HP., che entreranno in circolazione dal 1.º aprile 1933.

2. Il pagamento della tassa in ragione di soli sei dodicesimi, per il periodo 1.º luglio 31 dicembre 1933, per le autovetture utilitarie che già usufruiscono dell'esenzione fino al 30 giugno 1933 in base al R. D. 25 aprile 1933, sempreché il pagamento della tassa stessa sia effettuato entro il 30 giugno 1933.

3. La proroga, per un altro triennio, a decorrere dal 1.º gennaio 1934, della riduzione di tassa concessa con l'art. 6 del R. D. L. 29 dicembre 1927, agli autoveicoli provvisti di motore a più di 4 cilindri.

4. La riduzione a nove ventiquattresimi della tassa di circolazione per le autovetture da turismo, circolanti dal 15 giugno al 15 ottobre, stabilita con l'art. 2 del R. D. L. 4 dicembre 1930 in ragione di dodici ventiquattresimi della tassa annuale.

Guerra
Poi, il Ministro della guerra ha sottoposto al Consiglio dei Ministri che ha approvato i seguenti provvedimenti:

Un disegno di decreto che approva il regolamento per l'applicazione della legge 14 dicembre 1931 n. 1699, sulla disciplina di guerra.

Un disegno di decreto che, estendendo il trattamento già ammesso per le cancellerie giudiziarie ordinarie, attribuisce ai cancellieri dei tribunali militari, che procedono agli atti di esecuzione per le ammende, multe, tasse di sentenze e spese di giustizia, la ventesima parte delle somme recuperate, assoggettata alla riduzione del 12 per cento secondo le vigenti norme.

Un disegno di legge che dichiara applicabili ai capitani del servizio tecnico di artiglieria, del servizio specialistico del genio e del servizio tecnico automobilistico norme analoghe a quelle contenute nella legge 20 dicembre 1932 nei riguardi dell'avanzamento anticipato e dell'avanzamento a scelta.

Un disegno di decreto che stabilisce le precise, dettagliate disposizioni esecutive della legge 30 maggio 1932, circa l'incremento dell'automobilismo pesante.

Corporazioni
Infine, su proposta del Capo del Governo, Ministero delle Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Un disegno di provvedimento contenente l'unificazione degli Istituti per l'Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni degli operai sul lavoro.

Un disegno di provvedimento che dispone l'assicurazione infortuni degli operai sarà dal 1.º luglio p. v. essere, esclusivamente dalla Cassa Na-

zionale infortuni che, in relazione al più vasto compito che le è stato affidato, assume la denominazione di Istituto nazionale fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Le assicurazioni però degli addetti alla Navigazione ed alla pesca marittima in considerazione della particolarità di tali rischi continueranno ad essere gestite dagli attuali Enti Mutui, che saranno tuttavia coordinati con l'Istituto Nazionale mediante norme da stabilirsi.

La gestione dell'assicurazione infortuni in agricoltura sarà compiuta (anche nei tre compartimenti nei quali essa è attualmente affidata alla Cassa nazionale infortuni) dalle Casse mutue infortuni agricole; il funzionamento di questi enti dovrà essere coordinato con quello dell'Istituto nazionale.

Un disegno di provvedimento per il coordinamento degli organi amministrativi della cassa nazionale per le Assicurazioni sociali che assume la denominazione di Istituto nazionale fascista della previdenza.

Il discorso di S. E. Arpinati alla Camera sul bilancio dell'Interno

ROMA, 20. La seduta della Camera, sabato 20 marzo, si aprì alle 16 dall'on. Giuristi.

Il processo verbale MARTIRE, a proposito di alcuni accenni fatti ieri alla sua «politica del cinema» dall'on. Grav, fu alcune precisazioni.

Acclamazioni a S. E. Mussolini
In questo momento entra nell'aula il Capo del Governo, il Presidente, i Ministri e tutti i Deputati si alzano in piedi, Lunghi e reiterati applausi. Grida di «Viva il Duce». Acclamazioni.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero dell'Interno.

APRATI, sottosegretario di Stato per l'Interno, dopo un breve discorso del relatore De Martino, inizia la sua esposizione.

È lieto di potere annunciare che proprio stamane il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge che coordina le disposizioni preesistenti per la lotta contro la malaria e definisce una volta per sempre quando la malaria può e deve essere considerata infortunio e quando no.

Ritorna che nel centro dell'Agricoltura, che pareva già dominio della morte, sorge oggi fra l'ammirazione del mondo il nuovo comune di Littoria (vivi applausi). Rivolge un pensiero amore e grato agli operai di tutte le parti d'Italia che concorsero a questa opera di redenzione e di solidarietà nazionale.

Le condizioni sanitarie in genere sono sensibilmente migliorate. Nessuna manifestazione delle tipiche malattie epidemiche si è avuta a lamentare. La mortalità è sensibilmente diminuita. Circa la battaglia contro il cancro assicura che la quantità di radium disponibile in Italia è già di 9 grammi.

Per la sanità della razza
La lotta contro la tubercolosi continua a essere sempre crescente intensità. I decessi per tubercolosi nel regno, da 50.000 che erano nel 1929, sono discesi a 45.000. Una vecchia questione sui metodi di lotta contro la tubercolosi riaffiora proprio in questi giorni: è bene insistere nelle costruzioni di sanatori per ammalati già condannati o non sarebbe meglio destinare i mezzi a provvedimenti di carattere profilattico, quali il risanamento edilizio e la difesa dell'aria?

Ma l'esperienza insegna che non si possono considerare condannati senza rimedio i colpiti dal male. Molti di essi infatti sono stati restituiti grazie alle loro famiglie (approvazioni).

D'altra parte ben maggiori spese si dovrebbero affrontare per demolire le vecchie abitazioni malsane, costruire le nuove, difenderle e curarle nei periodi di crisi, condizioni con cui inferma. Né meno grave è l'aspetto psicologico e morale della questione.

Vero è che non si può seguire un criterio unilaterale, perché si tratta di un problema di distribuzione di mezzi e di forze che il regime ha già felicemente risolto mediante le organizzazioni appositamente create e che si migliorano ogni anno nei mezzi e nella attrezzatura.

L'opera maternità e infanzia ricorda i due disegni di legge che la Camera ha ieri approvato.

L'oratore illustra lo spirito unitario che ha animato la riforma e risponde poi ad alcune osservazioni dell'on. Castellino.

Venendo allo sport osserva che si deve indubbiamente in fascismo lo sport è in tutti gli ambienti e tutte le classi, in tutte le classi popolari.

L'oratore ricorda tutta l'opera del Governo in questo campo e afferma che non è arbitrario pensare che alla diminuzione della mortalità abbia potentemente contribuito la diffusione dell'attività sportiva.

S. E. ARPINATI parla in favore dello sport agonistico sotto l'aspetto fisico e aggringe che tanto meno lo sport agonistico può presentare dei pericoli di carattere mortale, per la gioventù, in quanto lo sport è nemico del cattivo pensiero e disippa le torbide fantasie. E non è nemmeno vero che esso distrugga i giovani dagli studi ordinari e severi.

Non solo non esiste contraddizione, ma esiste una perfetta armonia tra le due attività - intellettuale e sportiva.

Passando alle amministrazioni, il nota che per le condizioni finanziarie dei comuni delle provincie non hanno potuto essere migliorate; non so tuttavia peggiorate in maniera sensibile. Durante le memorabili celebrazioni dell'annuale è stato inaugurato il comune di Littoria che segna una tappa vittoriosa nell'epoca di ricostruzione e redenzione iniziata dal regime e simboleggia la ferma volontà di persistere in quella guerra che il Capo del Governo proclamò essere la preferita contro le insidie della natura, contro la dissoluzione e la morte.

Passando a parlare delle opere pie afferma che spesso si parla di concentramenti e di fusioni, ma ricorda che i insciti e le elargizioni alle opere pie di carattere locale hanno ragguardevole in 1932 la cifra di 112 milioni. Ciò si spiega perché ogni testatore pensa alle miserie più vicine.

Riconferma perciò la decisa volontà del Governo di non procedere ad accentramenti o fusioni di nessun genere.

denza. In relazione alle modifiche apportate agli organi amministrativi della Cassa nazionale assicurazioni sociali allo scopo di meglio coordinarne le attribuzioni e la competenza questo ente assume la denominazione di Istituto nazionale fascista della previdenza sociale più comprensiva delle sue attuali funzioni e più aderente all'ordinamento del regime.

Un disegno di legge per la disciplina della costruzione e vendita di pianoforti e di altri strumenti a tastiera.

I contrassegni, il nome della Dit-ta del luogo di costruzione dovranno essere apposti in modo visibile e indelebile sul telaio di ghisa e sul coperchio degli strumenti in modo che lo acquirente sia garantito della loro genuinità.

Un disegno di legge con cui si proroga l'entrata in vigore del regolamento alla legge 9 aprile 1931 sulla fabbricazione e vendita del cacao e del cioccolato.

Un disegno di provvedimento con cui si autorizza il Ministro delle corporazioni, di concerto col Ministro delle finanze, ad approvare una nuova convenzione per l'esercizio delle miniere erariali di zinco e piombo, di rabi in territorio di Tarvisio, provincia di Udine.

La politica religiosa
Ricordando il trasferimento al Ministero dell'Interno dei servizi concernenti gli affari di culto nota che il provvedimento era dovuto ad evidenti ragioni giuridiche e pratiche.

Eliminata così l'attività di Stato, il Ministro di Stato, disappiò ogni dubbio dalle coscienze, risulta oggi evidente - dice S. E. Arpinati - come sarebbe stato ingiusto, infondato, illogico perseverare in una procedura di eccezione. Nessuna ragione plausibile avrebbe potuto giustificare l'intervento degli organi giudiziari nei rapporti fra il clero e l'amministrazione dello Stato.

Il clero che l'azione dei ecclesiastici e degli enti di culto fosse assai a molestia e a vessazioni. Perseguire una simile concezione sarebbe stato offensivo per l'Italia e per la Chiesa. Non è certo la politica di chiarezza e di lealtà seguita dal Governo fascista che può legittimare sospetti e timori. Nessun Italiano tende insidie alla Religione e alla Chiesa. Una importante circolare che spiega il valore politico del passaggio dei servizi di culto alle dipendenze delle prefetture, ribadendo che esso non ha inteso affatto pregiudicare la libertà di osservanza dei Patti Lateranensi, ha mutato in alcun modo quella garanzia di libertà in tema di professione dei culti che per lo Stato fascista sono un punto d'onore e come tale non possono restare intangibili.

Stando così le cose non riesce a comprendere come in alcune pubblicazioni di carattere religioso si elevino di tanto in tanto dei dubbi ricordati anche in questa assemblea dall'on. Martire e si agiti una discussione per indurre il Governo a considerare come non regolata definitivamente una situazione che se dovesse essere ripresa in esame non dovrebbe essere che in rapporto alla situazione di fatto esistente allo stesso modo che nel 1886 allorché fu istituito il fondo culto si tenne conto delle speciali condizioni di tempo.

«Ora poco più di vent'anni sono passati e le rendite del fondo del culto, poco meno di 80 milioni i bisogni del culto.

Ad integrare le rendite intervenne lo Stato troppo compresso dall'alto valore morale, sociale della religione, della proibita e del patriottismo del clero non veder in questo concorso l'esercizio di un dovere inalienabile. Nella cosiddetta autonomia del fondo culto si è molto discusso; sempre con grande superficialità, confondendo l'autonomia del patrimonio e del bilancio con l'autonomia della funzione e del servizio. L'autonomia funzionale non è mai esistita. Le rendite amministrative amministrato sono rendite statali in quanto provenienti da enti soppressi, di cui lo Stato fu il successore. Invece di incamerarle, come avrebbe potuto, lo Stato volle conservarne la destinazione ai fini di culto mediante una speciale amministrazione statale. Si può parlare, come soltanto di autonomia patrimoniale nel senso che il patrimonio del fondo culto, pur essendo un patrimonio statale, è amministrato con distinta gestione e bilancio separato per altro sottoposto all'approvazione del Parlamento. Ora l'autonomia patrimoniale non è affatto pregiudicata dal passaggio dell'amministrazione alla dipendenza del ministero degli Interni guardato ai miglioramenti economici socialmente conseguiti sotto il regime fascista in quanto essi sono diventati definitivi in effetto del concordato dell'11 febbraio 1929. Il governo fascista, come dimostrò fin dal suo avvento al potere, vede nella religione cattolica un fattore etico di inestimabile valore e si onora di ascrivere fra i suoi compiti quello di sovvenire le esigenze del culto.»

Ordine pubblico e tranquillità
L'oratore si occupa poi delle condizioni dell'ordine pubblico e rileva che sono più che normali nel si tratta di una normalità esteriore e forzata, ma della serena compostezza di un popolo che ha fiducia in chi lo regge.

Le celebrazioni dei decennali hanno mostrato, con le indimenticabili giornate quanto diffuse e quanto profondo sia il consenso che circonda il regime e in particolare il suo creatore e perenne animatore: il Duce (vivi applausi).

Il Duce, i Ministri e i Deputati si alzano, si grida: Viva il Duce: nuovi generali applausi.

La formazione di questo clima politico e morale è opera prima di tutto e soprattutto del partito sempre guidato sempre dinamicamente sempre proteso verso l'avvenire.

Il sottosegretario-elogia i secretari

federali, i prefetti, la pubblica sicurezza. Parlando delle benemerite della scuola superiore di polizia rileva la sensibilissima diminuzione della attività criminosa verificatasi dopo l'istituzione del fascismo. Diminuzione che trova la sua causa nella sana disciplina instaurata dal regime e nella saggia riorganizzazione dei servizi di polizia. Sempre più assidua e oculata si esercita la vigilanza sui costumi.

(A questo punto l'on. Capo del Governo lascia il suo seggio, si ripete calorosamente la manifestazione che ne ha salutato l'ingresso nell'aula).

Quanto al lato preventivo della difesa del costume nota che la censura teatrale e cinematografica è stata avocata al ministero dell'Interno.

Assicura l'on. Martire che le commissioni hanno l'ordine categorico di non transigere in nessun modo e per nessun motivo quando si tratti della tutela morale del nostro popolo. Concorda con lui sulle conseguenze deleterie che può provocare nelle anime giovani il visione di una pellicola che sia sul fronte della immoralità e perciò stesso doppiamente immorale, come quello che nasconde la peggiore delle insidie. (applausi).

Ricorda, quindi, che con la celebrazione del decennale fu concessa una amnistia universalmente riconosciuta come la più larga tra quante erano state compiute dalla costituzione del Regno.

Nell'ordine maggioranza gli amnistia che sono state liberati hanno dimostrato che le previsioni del governo sugli effetti salutaris di quell'atto di profonda umanità erano tutt'altro che infondate.

L'intransigenza ideale del regime non può avere e non avrà debolezze, ma, colpevoli indulgenze contro quanti tenteranno opporsi alla sua fatale ragionanza (approvazioni).

Chinuno si troverà sul suo cammino, sarà inesorabilmente travolto. Il Fascismo crede nella propria virtù di redimere e convertire e nell'amore di una Patria più grande e più felice sa accogliere quanti si uniscono con lui con sincerità e con purezza di cuore. (Vivissimi generali prolungati applausi).

PRESIDENTE pone in discussione il contenuto del bilancio che sono approvati e così pure gli articoli del disegno di legge.

Si discute quindi un disegno di legge per la istituzione di un ente di previdenza a favore degli avvocati e procuratori; disegno che viene approvato.

La seduta è tolta alle 19.30 ed il Presidente comunica che la Camera avventuroso esaurito l'ordine del giorno, riprenderà le sue sedute giovedì 27 aprile 1933 alle ore 19.

Il successo di un discorso di un discorso

ROMA, 20. (Novus) - La prima giornata degli illustri rappresentanti dell'Intelligenza a Roma, pur essendo questo l'avvenimento predominante, non ha impedito che l'esposizione sul bilancio del Ministero dell'Interno fatta alla Camera da S. E. On. Arpinati suscitasse il più vivo interesse e riuscisse una manifestazione sotto ogni aspetto significativa e importante delle direttive e dell'opera del governo. Il giudizio collaboratore di S. E. Mussolini sarà forse più di ogni altro oratore, a intonare la sua eloquenza al clima e allo stile preferito dal Capo del governo nei lavori parlamentari. I suoi discorsi mentre sono privi dei soliti abbandoni alle forme scolastiche e tradizionali della retorica, riescono chiari, positivi ed efficaci. I fatti sono raccolti intorno alla tesi con una sapienza ed un gusto spontanei e illustrati con un modo moderato ma costante di commovente sincera e di intima franchezza. Le parole ricevono così un loro fascino particolare dalla forza della convinzione e l'efficacia sugli altri. Questo spiega la più larga partecipazione di simpatia di cui il sottosegretario all'interno è circondato, il successo parlamentare.

Gli argomenti trattati sono stati presi da tutte le zone della politica interna.

L'educazione fisica che ha avuto un posto d'onore sia per le personali simpatie dell'oratore, sia perché egli è capo di un movimento sportivo patriottico e della difesa agonistica dello sport agonistico nel confronto con il ginnastica collettiva ha riportato agli onori di un dibattito politico una questione largamente trattata sulla stampa. Come in tutte le dispute la verità non è mai da una parte soltanto, e S. E. On. Arpinati non ha voluto certamente estendere la difesa dello sport agonistico agli eccessi cui, per esclusivo condurre l'educazione fisica, potrebbe ragionevolmente contestargli che i primati individuali giovino a diffondere l'aspirazione a superare la mediocrità e servano ad accendere il sentimento nazionale.

Che lo sport sia nemico dei cattivi pensieri e disippa le torbide fantasie purché non sia fine a se stesso e non venga anteposto ai valori religiosi e morali è una verità condivisa da tutti gli educatori cattolici. Le dichiarazioni dell'oratore sulle opere pie, sul movimento demografico, sul passaggio del Fondo Culto al Ministero dell'Interno e sulla censura teatrale e cinematografica, sono state specialmente notevoli per una costante preoccupazione di ordine spirituale così profondamente sentita da quanti si augurano che la politica del governo favorisca in ogni modo e con ogni mezzo le sorgenti della carità, i diritti della Chiesa e della coscienza religiosa, la sanità e la santità del costume pubblico e privato.

Da parte nostra è doveroso sottolineare le seguenti conclusioni: il rispetto della volontà dei testatori, la necessità che alla politica democratica si associ una decisiva ripresa dei valori religiosi e morali che fanno della famiglia il fine della vita e l'orgoglio dell'uomo, il riconoscimento pieno ed esplicito della religione come di un fattore etico di inestimabile valore, il proposito di una produzione teatrale e cinematografica conforme alla integrità morale e civile della tradizione e della educazione italiana.

Le spiegazioni sul passaggio del Fondo Culto dal Dicastero della Giustizia a quello dell'Interno hanno escluso nettamente qualsiasi possibilità di un ritorno ai diritti della Chiesa sugli interessi del clero e dell'Interno ed alla libertà religiosa, terminando con la riconferma della tea-

le e piena osservanza dei Patti Lateranensi.

Il bilancio della Amministrazione, nonostante le conseguenze della depressione economica, contiene indicazioni confortanti la moralità in diminuzione, i risultati della lotta contro la tubercolosi, la resistenza dei quozienti demografici, che ci consentano come inquietante tendenza alla denatalità, ragioni, sia pure relative, di conforto nella fondata speranza di una prossima ripresa vittoriosa. L'esempio di Roma, ove tutti i fattori sono consoliati, dal numero dei matrimoni a quello dei nati, dalla diminuzione della mortalità alla continuità dell'accrescimento, dimostra che l'essere nella capitale la Città del Dio della Religione della morale cattolica, non è soltanto una favorevole coincidenza, ma soprattutto una testimonianza solenne ed una prova decisiva.

Un contratto di forniture elettro-agricole

ROMA, 20. pm. Alla presenza di S. E. Serpieri, Presidente del Comitato nazionale per l'elettificazione agricola, è stato firmato un contratto di forniture di una immortantissima Potenza per esperimenti elettroagricoli da eseguirsi nel comprensorio di Massaciuccoli (Viareggio).

La commemorazione di Maddalena, Ceconi, D'...

PISA, 20. pm. Alla presenza del Podestà on. Bufarini, del console Francioso, del vice segretario federale Biscioni e delle rappresentanze fasciste si è svolta a Marina di Pisa, in località Mezzapietra, una austera cerimonia in ricordo di Maddalena, Ceconi e Dalmonie nel secondo anniversario della loro morte. Sul monumento degli eroi aviatori sono state deposte numerose corone, tra le quali una del Ministro dell'aeronautica S. E. Balbo ed una del podestà on. Bufarini. Gli allievi in volo hanno gettato fiori sul monumento.

Il giudizio della "Civiltà Cattolica" sul volume di Don Angelo Bina

«Sono quindici discorsi su la vita, la dottrina del divino Redentore e la Chiesa da lui fondata: oratoriamente ben condotti, scritti in buona lingua, animati da zelo, e soprattutto ricchi di sana dottrina, la quale però in alcuni luoghi ci sembra troppo condensata, così che noi crediamo che da non pochi degli uditori e dei lettori non sarà pienamente compresa. Tuttavia, per persona che della dottrina cattolica possiede qualche cosa di più che il catechismo elementare, questi discorsi possono fare un gran bene.»

La commemorazione di Maddalena, Ceconi, D'...

PISA, 20. pm. Alla presenza del Podestà on. Bufarini, del console Francioso, del vice segretario federale Biscioni e delle rappresentanze fasciste si è svolta a Marina di Pisa, in località Mezzapietra, una austera cerimonia in ricordo di Maddalena, Ceconi e Dalmonie nel secondo anniversario della loro morte. Sul monumento degli eroi aviatori sono state deposte numerose corone, tra le quali una del Ministro dell'aeronautica S. E. Balbo ed una del podestà on. Bufarini. Gli allievi in volo hanno gettato fiori sul monumento.

Il successo di un discorso di un discorso

ROMA, 20. (Novus) - La prima giornata degli illustri rappresentanti dell'Intelligenza a Roma, pur essendo questo l'avvenimento predominante, non ha impedito che l'esposizione sul bilancio del Ministero dell'Interno fatta alla Camera da S. E. On. Arpinati suscitasse il più vivo interesse e riuscisse una manifestazione sotto ogni aspetto significativa e importante delle direttive e dell'opera del governo. Il giudizio collaboratore di S. E. Mussolini sarà forse più di ogni altro oratore, a intonare la sua eloquenza al clima e allo stile preferito dal Capo del governo nei lavori parlamentari. I suoi discorsi mentre sono privi dei soliti abbandoni alle forme scolastiche e tradizionali della retorica, riescono chiari, positivi ed efficaci. I fatti sono raccolti intorno alla tesi con una sapienza ed un gusto spontanei e illustrati con un modo moderato ma costante di commovente sincera e di intima franchezza. Le parole ricevono così un loro fascino particolare dalla forza della convinzione e l'efficacia sugli altri. Questo spiega la più larga partecipazione di simpatia di cui il sottosegretario all'interno è circondato, il successo parlamentare.

La politica religiosa

Ricordando il trasferimento al Ministero dell'Interno dei servizi concernenti gli affari di culto nota che il provvedimento era dovuto ad evidenti ragioni giuridiche e pratiche.

Eliminata così l'attività di Stato, il Ministro di Stato, disappiò ogni dubbio dalle coscienze, risulta oggi evidente - dice S. E. Arpinati - come sarebbe stato ingiusto, infondato, illogico perseverare in una procedura di eccezione. Nessuna ragione plausibile avrebbe potuto giustificare l'intervento degli organi giudiziari nei rapporti fra il clero e l'amministrazione dello Stato.

Il clero che l'azione dei ecclesiastici e degli enti di culto fosse assai a molestia e a vessazioni. Perseguire una simile concezione sarebbe stato offensivo per l'Italia e per la Chiesa. Non è certo la politica di chiarezza e di lealtà seguita dal Governo fascista che può legittimare sospetti e timori. Nessun Italiano tende insidie alla Religione e alla Chiesa. Una importante circolare che spiega il valore politico del passaggio dei servizi di culto alle dipendenze delle prefetture, ribadendo che esso non ha inteso affatto pregiudicare la libertà di osservanza dei Patti Lateranensi, ha mutato in alcun modo quella garanzia di libertà in tema di professione dei culti che per lo Stato fascista sono un punto d'onore e come tale non possono restare intangibili.

Stando così le cose non riesce a comprendere come in alcune pubblicazioni di carattere religioso si elevino di tanto in tanto dei dubbi ricordati anche in questa assemblea dall'on. Martire e si agiti una discussione per indurre il Governo a considerare come non regolata definitivamente una situazione che se dovesse essere ripresa in esame non dovrebbe essere che in rapporto alla situazione di fatto esistente allo stesso modo che nel 1886 allorché fu istituito il fondo culto si tenne conto delle speciali condizioni di tempo.

«Ora poco più di vent'anni sono passati e le rendite del fondo del culto, poco meno di 80 milioni i bisogni del culto.

Ad integrare le rendite intervenne lo Stato troppo compresso dall'alto valore morale, sociale della religione, della proibita e del patriottismo del clero non veder in questo concorso l'esercizio di un dovere inalienabile. Nella cosiddetta autonomia del fondo culto si è molto discusso; sempre con grande superficialità, confondendo l'autonomia del patrimonio e del bilancio con l'autonomia della funzione e del servizio. L'autonomia funzionale non è mai esistita. Le rendite amministrative amministrato sono rendite statali in quanto provenienti da enti soppressi, di cui lo Stato fu il successore. Invece di incamerarle, come avrebbe potuto, lo Stato

CROCHES DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 13 - Telefono N. 7-00

L'omaggio di Cividale al comm. avv. Brosadola

Abbiamo da Cividale: A cura della Direzione cittadina dell'Azione Cattolica, domenica scorsa è stato reso solenne omaggio al comm. avv. Giuseppe Brosadola, Presidente della Giunta Diocesana e della Società de "L'Avvenire d'Italia" nel giorno del suo onomastico e per il XXXV anniversario della sua ammirabile attività nel campo di presidenza della Giunta Diocesana. La manifestazione è avvenuta in una cerchia di sentita intimità familiare ed è stata improntata alla più viva cordialità e affettuosità. Alle ore 8 nella chiesa di S. Pietro dei Volti mons. Giuseppe De Monte, presidente della Direzione cittadina dell'Azione Cattolica, ha celebrato la Messa ed ha amministrato agli iscritti dell'A.C. che parteciparono in massa, il Padre Eucaristico rivolgendolo loro elette parole sulla solennità di San Giuseppe, e ricordando il significato dei festeggiamenti. Nel pomeriggio alle ore 16 nel Teatro del Sacro Cuore aveva luogo un trattamento.

La sala era gremita; sul palco adobbato avevano preso posto: lo steggiato comm. avv. Giuseppe Brosadola, il rev. mons. Valentino Liva, Decano del Capitolo e Arciprete di Cividale, mons. De Monte, mons. Ettore Fanna, instancabile animatore dell'Azione Cattolica e prezioso amico della Stampa cattolica, il rev. mons. don Ermengodo Bosco, segretario della Giunta Diocesana, il dott. avv. Guglielmo Pelizzo vice presidente degli Uomini Cattolici, la contessina Bianca de' Paciani, Presidente delle Donne Cattoliche, la signorina Dond'Anita, presidente della Associazione di G. F. C., il maestro signor Portanti Emanuele.

Nella sala abbiamo visto il rev. mons. parroco di S. Pietro dei Volti don Tempo, numerosi sacerdoti della città e di altri centri vicini, il commendatore prof. Accorini direttore dell'Ospedale di Cividale, l'avv. Maffei Presidente provinciale dell'O. N. D., l'avv. Giovanni Brosadola fratello del festeggiato, il direttore della Banca Cooperativa sig. Don Basilio Francesco, l'imprenditore signor Cefis, una rappresentanza del Collegio delle Orfane, il sig. Rodofo della Rovere, tutti le Associazioni Cattoliche e numerose personalità.

Sul palco spiccavano il vessillo dell'Azione Cattolica cividalese e la bandiera coi colori pontifici. Il trattamento si iniziava con la esecuzione di una marcia eseguita magnificamente dal bravo Quintetto d'archi Cividalese sotto la direzione di mons. Fanna; sedeva al pianoforte il maestro don Antonio Foraboschi.

Mons. cav. Liva pronunciava quindi il cordialissimo ed efficace discorso di omaggio al festeggiato, rievocandone le molteplici benemerite cattoliche locali, diocesane e di carattere nazionale.

Nei salotti al comm. Brosadola tutta la commossa partecipazione dell'Azione Cattolica cividalese, alla sua festa, mon. Decano ripeteva al festeggiato i sensi di affetto e di ammirazione benaugurando alla sua opera attivissima.

Scerocianti applausi salutavano le fine delle ispirate parole e si rinnovavano quando mons. Liva annunciava il festeggiato.

Elementi sensibili e di augurio pronunciava a nome della Associazione Donne e Giovani Cattoliche la contessina De' Paciani che ricordava la dolce e santa mamma del comm. Brosadola che istillò per prima il germe fecondo della fede nel cuore dell'apostolo; vibranti espressioni di omaggio e di augurio pronunciava tra gli applausi il rev. mons. sig. Paradisi che esprimeva affetto patetico, devotissimo dei giovani cattolici per il comm. Brosadola, menemerito della Chiesa e della Patria; per gli Uomini Cattolici parlava il dott. avv. Guglielmo Pelizzo, rilevando le qualità e meriti del festeggiato, dell'apostolo del carattere adamantino, della scrittura e coraggiosa coerenza manifestata in ogni tempo e luogo, esempio pratico a tutti i cattolici di un pungolo per il sempre più intenso lavoro nel campo dell'apostolato.

Infine un orato, caldo e affettuoso discorso pronunciava mons. De Monte che si rivedeva interprete dei sentimenti di tutti i cattolici cividalesi offrendo al comm. Brosadola in omaggio un artistico album in molti di pergamena e rilegato in pelle dorata, e sbalzo con firme di tutti gli associati all'Azione Cattolica e con l'omaggio di 40 abbonati nuovi a "L'Avvenire d'Italia" di un gruppo di azioni per la società dell' "Avvenire". L'album si apre con una magnifica dedica letta dal prof. Davilla, dedica che veniva letta tra gli applausi.

Gli applausi rinnovavano insistente e fragorosi quando il comm. Brosadola, evidentemente commosso, accennava a parlare e diceva il suo stato animo a quanti avevano voluto onorarli di così affettuosi consensi. L'omaggio fattogli andava a maggior gloria di Dio e a premio di quanti hanno benemerito nel campo di lavoro per il trionfo del Regno di Cristo; non poteva sottrarsi a particolari benemerite di mons. Decano, mons. De Monte, mons. Ettore Fanna e di tutto il magnifico gruppo, al quale prima di tutto si deve affetto e riconoscenza. Aspirava ad un sempre più ardente lavoro di fede nella sua patria Cividale, al fiorire del culto e della memoria dei Santi Anselmo e Felice, poiché Cividale vanta un secolo di fede esemplare. Chiedeva accennando al premio celeste che tutti attende e a tutti ed ognuno augurava di meritarsi il premio celeste.

Mons. De Monte, cessati gli applausi, dava lettura delle adesioni pervenute e del messaggio mandato a S. E. mons. Arcivescovo. Infine veniva mandato al Sommo Pontefice il seguente telegramma:

"S. S. Pio XI - Città del Vaticano - Associazioni Cattoliche Cividalesi - Adunanza solenne adunanza per onorare comm. Brosadola ringraziando"

La mostra bovina di Percolto

Con la rassegna bovina di domenica Percolto ha dimostrato di essere in grado di rimetterci in prima linea, nell'ordine della importanza, fra i mercati del Friuli, ed è, per questo, dalla ricostituzione organizzativa che è giunto a radunare oltre 350 capi di bestiame fra vitelli, manette, giovenche, vacche, vitelli, tori, tori, e ancora cavalli d'ambosessi, è apparsa la considerevole somma di risultati ottenuti sulla via della selezione produttiva e del miglioramento della razza passata rosafriulana.

L'ampio mercato, rigurgitante di animali allineati, catalogati e numerati, è stato meta di visite per parte di ragguardevoli autorità provinciali quali il Segretario federale on. Barnaba, il Podestà di Udine on. Di Capriaco ed altre fra cui tutte le autorità civili e politiche dei comuni di Pavia di Udine, Pradamano e Trivignano, concorrenti con unicità d'intenti in questa annuale mostra il cui comitato organizzatore fa capo al ca. Antonio Lovati. Molte le personalità del campo tecnico. Ricordiamo soltanto il prof. Renzo Gianini, docente di Zootecnia presso l'Istituto Agrario Superiore di Firenze, il prof. Bardelli dell'Istituto Zooprofilattico di Padova nonché tutte le autorità facenti capo all'agricoltura della provincia: cattedratici, segretari sindacali, veterinari, periti ecc. Un'adunanza di competenti persone, pertanto, che si è addimostata solidissima nei risultati conseguiti.

Un'opposita giuria ha esaminato accuratamente ogni capo di bestiame stabilendone una graduatoria di merito in base alla quale l'apposito comitato ha quindi distribuito numerosi e ricchi premi ai rispettivi allevatori.

A tutti gli agricoltori intervenuti alla mostra è stato inoltre distribuito un diploma di partecipazione.

Una morte per appressia in una strada presso Latisana

Giorni fa in una strada campestre presso Latisana è stato rinvenuto un uomo privo di sensi, trasportato all'ospedale di quel ca. Ausso deceduto senza poter essere interrogato. E' stato poi stabilito che la morte era dovuta da appressia. Veniva pertanto autorizzato il seppellimento.

Bestemiatore denunciato

L'altra sera in una osteria della frazione Rizzi si schiamazzava. I carabinieri, entrati nel locale, invitarono i presenti a smetterla, ma uno di essi, 42. cominciava a bestemmiare. Invitato a nulla non recedeva e decise pertanto di denunciare la Chiesa metropolitana.

In pericolo di vita per caduta dalla bicicletta

Domenica nel pomeriggio, durante una corsa ciclistica in piazza Umberto I. il tipografo diciassettenne Antonino Dussi di Udine, cadde da terra rimanendo esausto e con gravi ferite riportate. Trasportato di urgenza all'Ospedale Civile il povero giovane vi fu accolto con profusi riserve avendogli il medico riscontrato la frattura della base cranica e ferite lacerate contuse agli arti.

Beneficenza

Al Rifugio "Bambin Gesù" pro Bimbe abbandonate la signora Ida Barzagli ha offerto lire 35 per onorare la memoria della sua diletta mamma nel 10. anniversario N. N. ha offerto lire 50 per prologio. Maria Miani e famiglia hanno offerto lire 20 per onorare la memoria della signora Bidotti. Padova. - Alle Dame di Carità di S. Quirino, Udine. Sign. Ida Barzagli per l'anniversario della sua mamma offre L. 25.

In morte del compianto signor Luigi Tonutti all'Istituto Orfanelli di via Rivis sono pervenute in offerta da parte della Famiglia dell'Estimo lire 50 da parte del signor Vittore Andrea L. 25. La famiglia Tonutti ha offerto inoltre L. 150 all'Asilo Infantile di Rivignano. Le Istituzioni beneficate sentitamente ringraziarono.

Alla Soc. S. Vincenzo de' Paoli del ca. parrocchiale B. V. del Carmine sono pervenute le seguenti offerte: Maria Salvadori, Montico L. 10 - In morte di Morassi Costantino vengono offerti n. 30 minestre e n. 30 Panti e n. 5 buoni di pane-minestra e carne, corrispondenti alla rimanenza dell'importo di fiori offerti da un gruppo di amici. Feruoglio Gio Battista offre L. 5 minestre dello stesso.

Brevi di cronaca

OLTRE UN MILIONE E MEZZO ha erogato in questo inverno il Comitato esecutivo dell'Ente Opere Assistenziali ai Comitati della provincia e precisamente L. 1.562.147 e cent. 75, di cui L. 190.400,25 sono state assegnate all'ultima erogazione del periodo invernale.

LA PESTA DEL GELLO, secondo le disposizioni emanate da S. E. il Segretario del Partito, si è svolta in tutti i Dopogoverno della Provincia. A Udine la celebrazione è stata assunta dal Dopogoverno ferroviario che si è recato sullo stradale di Buttrio ove in precedenza sono stati piantati numerosi gelsi per iniziativa del Dopogoverno stesso.

LA COMMEMORAZIONE del genio poeta prof. Giovanni De Poma, appassionato cultore di studi storici e di pittura nonché competentissimo Direttore del Civico Museo, si è tenuta domenica mattina nel Cinema-Teatro Cecchini, per iniziativa dell'Unione Ciecchi. Davanti ad un pubblico eletto il sig. Ottavio Valerio ha letto l'orazione dettata dal comm. Emilio Girardini e alcuni versi dell'Psintio. Quindi la Compagnia della Filologia Friulana ha recitato l'invocazione commemorativa in un atto dello stesso prof. Del Puppo: «Un matrimonio disgraziato».

ALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE delle Camere di Commercio, che si terrà a Vienna, la Confederazione Nazionale Fascista del Commercio ha nominato suo delegato il avv. Enrico Borli. Presidente della Federazione provinciale di Udine.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

dei giorni 10-20 marzo 1933	
Nati	8
Morti	3
Matrimoni	2

Tragica fine di un tarcentino

Abbiamo notizia che sabato scorso a Tolmezzo il Sr. Priore Cristoforo Cristoforo di anni 38 da Tarcento, mentre transitava in motocicletta, per uno scarto, andava a sbattere contro lo spigolo di una casa e restava infortunato ma apparentemente non lesa.

DALLE PROVINCIA

TARCENTO

Le manifestazioni per la elevazione della Pieve a sede Arcipretale

In un'atmosfera di serena cordialità e di collaborazione domenica scorsa Tarcento ha solennizzato la investitura della Chiesa-Matrice a Sede Arcipretale e l'assegnazione delle insegne al Primo Arciprete mons. Camillo De Gasparo Cameriere Segreto di S. S. I festeggiamenti religiosi erano stati preparati da apposito Comitato cittadino presieduto dal geom. Pietro Tonchia ed il rev. mons. Valentino Bulatti aveva tenuto un triduo di preparazione. Al mattino numerosissimi fedeli si accostarono al banchetto eucaristico e alle ore 10 nella Casa canonica si recavano le Autorità civili, politiche e militari per la consegna delle insegne al rev. mons. Arciprete. Erano presenti il Commissario Prefetto dott. Boba, il Segretario politico sig. Carlo Caschia, il Presidente dell'O. N. D. dott. Jacopo Bonfadini, il geom. Pietro Tonchia, il Pretore dott. Udine, il Pres. della Sezione Combattenti cav. dott. Janigro, il Presidente della Congregazione di Carità cav. Troiano, il pres. della Sez. Mutuati sig. Giuseppe Del Medico, i signori Ufficiali degli Alpini appartenenti al locale distaccamento, il segretario comunale sig. Salvadori, il direttore didattico sig. Gardini, il direttore del Cascinificio di Buffoni, il genitor Tenente, il maresciallo del R. C.C., il maresciallo delle R. Guardie di Finanza, tutte le rappresentanze delle Associazioni di Azione Cattolica, ecc.

Il Presidente del Comitato cittadino compiò l'omaggio delle insegne con parole e fra le autorità furono scambiate cortesi espressioni augurali.

In numerosi corle, quindi, il festeggiato circondato da tutte le autorità tarcentine si recava nella Chiesa Arcipretale parata a festa e gremita di popolo. Mons. De Gasparo celebrava la Messa solenne durante la quale la brava Cantoria di Morvigliano cantava dal M. Egidio Barbusa eseguita da Messa Dugale del Tomadini. Assistevano in presbitero tutti gli autorità, notato un gruppo di cittadini di Sacile con le rappresentanze di quelle Associazioni di A. C. guidate dal rev. don Luigi Checchin di Sacile, dove mons. De Gasparo vi ter 14 anni in cura d'anime.

Al Vangelo mons. De Gasparo rivolse alla folla elevate e commosse parole di rievocazione e di auspicio.

Nella quarta occasione in luogo di banchetti il rev. mons. Arciprete aveva disposto per la consegna di un pranzo a 100 famiglie del luogo con oltre 500 razioni. Nel pomeriggio alle ore 15 alla presenza di tutte le rappresentanze dei paesi che già appartenevano alla vecchia Pieve, di tutte le autorità, delle Associazioni e di una grande massa di cittadini tarcentini, in Chiesa il rev. mons. don Ugo Masotti pronunciava un dotto e smagliante discorso sulla storia di Tarcento, della sua Pieve, rievocando il ricordo glorioso svoltosi attraverso i secoli, esaltando l'invitta fede dei tarcentini ed auspicando a sempre più grandi conquiste dello spirito, il discorso profondo e veramente elevato del prof. Masotti vedrà per unanime desiderio la luce in opportuna pubblicazione a ricordo delle feste stesse.

La Cantoria eseguiva il motte "Laudate Dominum" del Cherubini dopo il discorso Masotti ebbe luogo la Processione Eucaristica che si svolse ordinatamente e imponente e all'quale partecipavano coi loro gonfoni anche i paesi della vecchia Pieve nonché tutte le Associazioni e Istituzioni. Il sacro corteo al suono degli inni religiosi eseguiti dalla Banda cittadina diretta dal p. m. sig. Lino Tobis partiva allestito in un corteo che era stato diretto in ordine da campo e qui vi sostava per la solenne benedizione alla massa enorme di popolo che si pigliava intorno offrendo uno spettacolo superbo e commovente di fede e di disciplina. Dopo la benedizione, la Processione riprendeva il suo tragitto e rientrava nel tempio dove aveva luogo una breve funzione di chiesa.

In una sala della casa canonica aveva luogo poi un ricevimento delle Associazioni cattoliche e di tutti i sacerdoti della Pieve. A mons. Arciprete insieme ai voti più fervidi di augurio veniva fatto omaggio di doni: numerosi i messaggi augurali pervenuti tra cui quelli di S. E. mons. Fogar, Vescovo di Trieste, e S. E. mons. Luigi Pelizzo Arcivesc. Titolare della Fabbrica di S. Pietro e di altre illustri personalità. Il pittore Pasquale Loris, mandò in omaggio all'Arciprete un magnifico orologio raffigurante la Vergine "Rosa Mistica". Le Scuole Professionali un prezioso rochetto, la Signora Emma Foscolini ved. Tassinio fece omaggio alla chiesa di 14 banchi in legno finemente lavorato dal Laboratorio del sig. Farchin Emilio, il fotografo signor Turrin Cesare, espone nella sua

Dalle sponde del Torre

Furto e tentato furto L'altra notte uno dei soliti ignoti penetrava nel pollajo di proprietà di Dentaneso Giovanni a Percolto e asportava undici galline e il gallo. Un'altra furante invece fu meno fortunata poiché entrato nel corle della famiglia Sabot stava per tirare il collo ad un superbo tacchino quando veniva colto sul fatto e non aveva abbastanza fatto per darsela a gambe per la campagna.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA) Ufficio Corrispondenza, Inserzioni e Pubblicità PORTOGRUARO, Via Seminario 26 - Telef. 14 - PORDENONE, Via Castello 4. - Telef. 3.32

PORDENONE

L'inaugurazione del vessillo dell'Unione Uomini C. di Pordenone La fiorente Unione Uomini Cattolici della città, che conta appena poco più di due anni di vita, ha, domenica, segnato una notevole tappa nel suo movimento con l'inaugurazione del nuovo vessillo. La giornata non poteva essere più adatta per la cerimonia, celebrandosi ieri la festa di S. Giuseppe, nel quale i membri della grande associazione trovarono un fulgido esempio e una sicura guida nella loro missione di capi delle famiglie cristiane. E la festa ha avuto il suo primo alto significato al mattino quando, nella Comunione generale, si sono visti accostarsi al banchetto eucaristico uniti alle schiere delle spose e dei figli anche i padri, ora regolarmente inquadrati nella più grande opera del cristiano anostolito.

Alle 10 il D.omo è zeppo. In prima fila spiccano i soci dell'Unione che fanno corona al vessillo. Vi assistono pure le rappresentanze di tutte le associazioni cattoliche. Il Rev. mons. Arciprete mons. Branchi, presente l'intero Seminario Vescovile, celebra la Messa solenne e benedice la nuova bandiera. Dopo di che il Quarantennale, prof. Don Ugo Masotti, sale il pulpito e pronuncia uno smagliante discorso sul Santo Patrone della famiglia cristiana.

Terminata la funzione religiosa, gli uomini si sono raccolti nel salone delle assemblee della Casa dell'Azione Cattolica per una breve riunione durante la quale vennero formulati fervidi propositi di lavoro. L'adunanza ebbe termine con l'invio di un telegramma di omaggio all'Excellentissimo Pastore della Diocesi ed uno di grato, cordiale saluto al prof. Paganuzzi fondatore e primo presidente dell'associazione.

Una brillante caccia al daino Si è svolta nel pomeriggio di ieri nelle nostre brughiere, con la partecipazione di uno stuolo di cavalieri e dame. Funzionava da maestro il barone Economico. Il daino, lanciato verso le ore 13, nei pressi di Ceolini è stato raggiunto due ore dopo nell'praterie di Aviano.

Gli incontri di calcio di domenica Ulie - Casarsa-Maniago 4 a 0 - Fontanafredda-Fanna (forfait) 2 a 0 - Amichevoli - Pordenone B - Aviano 4 a 0.

CASSACCO

Le onoranze estreme alla benedica maestra Bortoluzzi

(rit.) - Ben rare volte abbiamo veduto un paese in lutto più generale e più profondo: Cassacco ha reso alla sua Maestra e Benefattrice Maria Bortoluzzi onoranze estreme veramente solenni ed imponenti. E' stato un plebiscitario tributo di omaggio e di riconoscenza a Colei che per un quarantennale ha prolungato i tesori della sua bontà e del suo sapere, sostenuti da una incrollabile fede e da più generazioni di giovani per la loro elevazione spirituale e culturale.

Ogni porta di abitazione, ogni banchetto di pubblico esercizio erano chiusi in segno di lutto con la scritta: «Per la morte di Maria Bortoluzzi, Benefattrice di Cassacco».

Fin dalle prime luci del giorno insistentemente pioveva, attorno alla Salma deposta in una salita trasformata in camera ardente, adiacente all'Asilo e vegliata dalle Suore, dalle Donne e dalle Giovani Cattoliche, cominciò ad affluire tutta la popolazione commossa, per portare l'ultimo, benedetto saluto alla sua Maestra.

Alle 9, malgrado la pioggia diretta si forma un imponente corteo che si avvicina alla Chiesa Parrocchiale. Precedono la Croce ardente, le insegne religiose, tutte le scolaresche del ca. polvegno e delle frazioni con i loro insegnanti, i Balilla al comando del maestro Rotolo, i bimbi dell'Asilo con la direttrice Maria Ernesta e con le altre Suore appartenenti alle stesse Ordine che dirige l'Istituto «Paulini» di Udine, signora Drusini e figlie di Udine, il Parroco don Giuseppe Colitti assistito dal Cooperatore don Luigi Noacco e dal Vicario di Raspano don Osvaldo Della Negra.

Il feretro su cui posava una palma di fiori delle cugine era portato dalle Giovani Cattoliche e fiancheggiato dal Commissario Prefetto e Segretario politico del Fascio dott. Ubaldo Placerrani, dal Direttore didattico del Circolo prof. Giovanni Rapuzzi, anche per l'Ispezione scolastica, Toncato, dal sig. Leopoldo Casagrande, per le Istituzioni cattoliche locali e dalla maestra sig. Isolina Gazzoni per le colleghe.

Venivano subito dopo i congiunti, la Co. Margherita Groppiero Cicchini Beltrame, la signorina Caterina Mandrè, per le Istituzioni cattoliche femminili d'Udine, Fascio, Giovani Fascisti, Combattenti, uno stuolo di maestri e maestre fra cui il collega Pietro Mattioli che cominciò la carriera maestra a Cassacco con l'istituzione vari sacerdoti e tutta la popolazione riverente e commossa.

Fra le notabilità locali presenziavano pure, il segretario comunale sig. Cividini, il Presidente dell'O. N. B. sig. Mirusini, il medico comunale dott. Rizzi che con tanto zelo assistette la sofferente durante la lunga malattia assieme alla signorina Ester Foschiatti e la famiglia, intimamente amica, le famiglie Boschiotti e Conchione di Raspano, moltissimi signori dei dintorni ecc.

Attraversato la via principale del paese, il corteo, tra due file alti di popolo, giunge alla Chiesa severamente parata a lutto e il feretro è deposto su di un grande catafalco contornato da ceri ardenti.

Dopo le preci di rito e le Litanie all'Altare della Madonna, il Parroco celebra all'Altare maggiore la Messa funebre. La Cantoria locale esegue egregiamente la Messa del Defunto con accompagnamento d'organo. Dirigeva il M. Natale Bartolo di Collalto e sedeva all'organo il M. Pietro Castenetto.

Dopo le esequie il corteo, sempre compatto, sidando la bufera di vento e di pioggia, scorta fino al Cimitero la Salma. Prima che questa fosse calata nella tomba della famiglia di cui era figlia, si recò alla casa del defunto, legata all'Estinta da vincoli di affettuosa e filiale devozione, il prof. Rapuzzi ha recato alla memoria dell'Estinta il saluto delle autorità scolastiche e del personale insegnante della zona.

Alla memoria della compianta Maestra rinnoviamo il nostro reverente e commosso saluto ricordandola nelle fervide preci del suffragio.

PORTOGRUARO

La Massa senza individuo

Il comm. Giuseppe Avemanti, Console e Segretario della Federazione Provinciale Fascista di Gorizia, davanti ad un'eccezionale pubblico, tenne sabato sera una interessante conferenza sulla Russia.

L'oratore, con vera padronanza dell'argomento, ha sciolto la figura della Russia, massa meccanica, dove l'uomo scompare, dove tutto è distrutto, confrontandola col sistema corporativo italiano il quale, distrutto il sistema liberale e socialista, in Italia, sta penetrando anche nelle altre Nazioni.

L'oratore, che ha parlato per oltre un'ora è stato alla fine lungamente applaudito.

Romatina vittoriosa

Gli sportivi portogruaresi sono contenti. La nostra squadra Romatina continua a cantare vittoria.

Anche ieri, nel nostro campo di S. Costardo, ha giocato una interessante partita con la squadra Lendinara, ottenendo due a uno.

Ancora qualche passo in avanti e poi sarà in testa al campionato della terza divisione.

La Domenica del Gelo

Venne celebrata nella nostra città, con un discorso del Dott. Giuseppe Ruini, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Portogruaro, presenti Autorità, Balilla, Giovani Italiani, ecc.

Il Prof. Ruini incitava i presenti a considerare il gelo come di alto reddito, il baco da seta, come l'opulente gradito, apportatore di benessere alla classe generale ed all'intera Nazione, essendo l'esportazione della nostra seta - riconosciuta la migliore del mondo - la fonte principale delle nostre entrate per esportazione.

Dopo aver ricordate le provvidenze del Governo a favore della bacchiocultura e della agricoltura, congedò in custodia ai Balilla le piante di gelo poste nel cortile della R. Scuola Dario Bertolini.

Varie dalla Diocesi

A S. VITO AL TAGLIAMENTO, una volta gradinata si è abbattuta sabato scorso un temporale, accompagnata da un temporale. La grandine, mista a pioggia, è caduta per oltre venti minuti. La temperatura si è repentinamente abbassata.

A SPILIMBERGO il motociclista Giuseppe Avon residente a Solimbergo, mentre faceva ritorno a casa, causa l'oscurità non si accorgeva in tempo che al passaggio a livello della linea Casarsa - Gemona la sbarre erano abbassate, sicché malgrado tutti gli sforzi non poté evitare di finire addosso alle sbarre stesse. Riportava fortunatamente solo leggere contusioni, mentre la macchina rimaneva danneggiata.

CODROIPO

Sgocciola travolta e uccisa da un'auto

Una mortale sciagura è avvenuta alle ore 15.30. La signa Leonilda Garzutti di anni 18 da Lesizze veniva da Zompicchio in bicicletta e transitava alla sua destra quando all'altezza della Banca Cooperativa un'auto fuondeggiava nella stessa direzione scivolava sul marciapiede e per quanto la signorina avesse cercato di salvarsi la investiva in pieno lanciandola due metri lontano a terra. Pronatamente soccorsa la signorina, che appariva sanguinante per le ferite riportate e non dava segno di vita, veniva visitata dal dott. Ballico che constatava la gravità delle lesioni e provvedeva a farla ricoverare nella vicina Casa di Ricovero. Purtroppo nonostante ogni cura la povera signorina alla quale veniva amministrata l'Estrema Unzione, moriva poco dopo senza poter pronunciare sillaba.

La mortale sciagura ha vivamente costernato. Porgiamo le nostre più sentite condoglianze alla famiglia della vittima ed in modo particolare al figlio rev. mons. don Ernesto Comizio parroco di Zompicchio.

PIANTE FRUTTIFERE - SEMENTI - BULBI - Lavori in fiori freschi

GASPARINI - Udine

Telef. 4-24 - 4-38

SETTIMA EDIZIONE

TRIESTE

La giornata Fucina

Domenica gli universitari e le universitarie cattoliche hanno festeggiato, nella giornata fucina, il loro Patrono, San Tomaso d'Aquino.

Tutti gli iscritti alle due associazioni, hanno assistito nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo, alla S. Messa celebrata dal molto rev. Parroco, assistente dei Fucini.

Dopo una ricca colazione, offerta dall'assistente stesso si è tenuta l'assemblea, nella quale è stato proprospettato e discusso il tema proposto dal Centro.

Ha preso infine la parola il Presidente della Giunta che ha voluto presenziare a tutte le manifestazioni della giornata.

Le visioni del Vangelo

Nel prossimi giorni sarà inaugurata una mostra dei quadri del pittore Galbra da Bergamo, intitolata «Le visioni del Vangelo».

I quadri rappresentano gli originali delle quaranta composizioni, illustranti la monumentale edizione del Vangelo, ideata dal compianto Padre Semeria.

La mostra sarà tenuta sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa d'Aosta e di S. E. Mons. Vescovo. Il ricavato sarà devoluto al fondo assistenziale generale delle Industrie Femminili Italiane.

SI MANGIA BENE!

Ristorante "Al Monte", Via Mercatovecchio, 17 - Udine

tel. 7-13 Propr. Gino Dalla Mura

